

# GLI ASILI DEL COMUNE DI BOLOGNA



Bologna non è sprovvista di istituzioni per l'infanzia, anzi si può affermare che essa ne è quasi ricca e che maggiore sarà la sua ricchezza in un avvenire non lontano quando le due maggiori Istituzioni che mirano alla cura ed all'educazione dei piccini, unite insieme le loro forze, potranno per intero svolgere il loro comune programma.

Quattro ordini di scuole infantili sono qui a Bologna, risalenti a quattro Enti diversi, di cui due con funzioni di carattere continuativo e due temporaneo.

Antecedono per tempo gli Asili di carità — i primi a nascere — i quali risalgono al 1847, quando Bologna era ancora legazione dello Stato Pontificio, e nei quindici anni — dal 1847 al 62 — anno in cui ebbero riconoscimento come Corpo morale (1) — vissero vita difficile ed ostacolata dai mille impedimenti che il governo d'allora accumulava intorno ad essi, pauroso del nuovo e geloso dell'educazione dell'infanzia.

Viventi delle rendite di un cospicuo patrimonio, lasciato da vari cittadini e specialmente dal sig. Carlo Ferraresi (2), amministrato da un Consiglio eletto dai Soci contribuenti ed onorari, gli asili hanno cinque sedi:

- Asilo di via del Pratello
- » Centotrecento
- » Cocchi (Via S. Francesco)
- » di via Orfeo
- » Milazzo

Il numero degli alunni di questi asili, durante il 1914 — che è l'ultimo anno di cui siano state pubblicate cifre ufficiali — è indicato nella seguente tabella:

	m.	f.	Totale
Ferraresi (Pratello)	214	47	261
Centotrecento	180	55	235
Cocchi	35	2	37
S. Pietro Martire	204	52	256
Milazzo	225	30	255
	858	186	1044



Padiglione di Via S. Isaia N. 16 (Giardino Vignoli).

Ecco le ultime cifre:

	m.	f.
Asilo di S. Pietro Martire	163	61
» Ferraresi	140	43
» di via Centotrecento	135	42
» Cocchi	37	13
	475	159
<b>Totale</b>	<b>634</b>	

L'osservazione che prima s'affaccia a chi considera queste cifre è la prevalenza dei maschi sulle femmine, e di questa abbondanza di bimbi e scarsità di bimbe negli asili di Carità non si trova la ragione né nei vari articoli dello Statuto e del Regolamento interno né nella realtà delle nascite, che gli altri asili dipendenti dal Comune hanno le cifre dei maschi e quelle delle femmine di poco diverse; anzi talvolta — ed in alcuni asili molto spesso — le femmine superano per numero i maschietti. Forse il perché va ricercato nella psico-

logia delle famiglie, desiderose che i maschi, più irrequieti e meno obbedienti ai freni, siano allontanati, e persuase che essi più delle bimbe siano resistenti alle fatiche ed alla disciplina della scuola — credenza del tutto errata, che viene abbandonata allorché si tratta della scuola pubblica obbligatoria e persino degli asili che il Comune in questi ultimi anni ha creato, annessi alle Scuole Elementari.

Per condizione e per bontà di locali, gli asili di carità si può dire che non stiano malissimo: due soli locali sono disadatti, e dovrebbe l'Amministrazione sostituirli con altri migliori; degli altri edifici uno fu costruito assai recentemente dalla Cassa di Risparmio, un altro fu tratto da demolizioni di vecchi fabbricati e l'ultimo, pur presentando i difetti delle cose vecchie, è spazioso e bello. Queste mie osservazioni non debbono certo suonare critica a chi amministra ora ed ha amministrato per il passato il patrimonio degli Asili di Carità: le deficienze notate ancor prima che da me da chi per qualche anno si occupò con rara competenza e con amore paterno delle istituzioni infantili — il povero dott. Calcaterra dell'Ufficio d'Igiene — sono presenti all'animo degli amministratori, che sarebbero certo lieti se potessero porvi rimedio: ma il patrimonio degli asili è quello che è: i soci non crescono in proporzione dell'aumento dei bisogni di queste prescuole e le fonti delle beneficenze private, col continuo moltiplicarsi delle istituzioni bisognose degli aiuti dei singoli, vanno impoverendosi, soprattutto — anche nel donare c'è la moda — per quegli Enti che sono costituiti già da lungo tempo ed hanno cominciato ad attirare l'attenzione dello Stato e dei Comuni. Il privato vuol dare e dà principalmente quando sa di esser solo, quando sa di soccorrere a bisogni a cui la collettività, attraverso i suoi organi, non vuole e non crede opportuno di pensare. E d'altra parte gli asili, specialmente quando si voglia la loro funzione far rispondere a pieno alle esigenze dell'igiene, ai progressi della pedagogia e ad un senso squisito di umanità, sono veri inghiottitoi di quattrini, e chi non abbia delle rendite aumentabili — come i Comuni — ma somme fisse o quasi, e non voglia diminuire di troppo il numero dei beneficiati — creando in tal modo a sé la fama (solo apparente) di individuo che dimentica il preciso scopo per cui queste rendite furono lasciate — deve continuare come prima, modificando debolmente e creando una disuguaglianza fra quel che desidera e quel che la realtà impone.

Quanto ai metodi che vi si seguono, quanto al modo come la funzione educativa — inteso questo aggettivo nel senso più largo — si svolga e si compia, se dovessimo stare a quel che il Regolamento dice ed esige, malamente concluderemmo, che nel passato più s'avvicinavano questi asili a case di custodia, dove l'insegnamento dei primi elementi del sapere e l'insegnamento catechistico ed i lavori muliebri non erano esclusi, che a vere e proprie case di bambini; ma fortunatamente la realtà è più bella di quel che ci lascino supporre gli articoli del Regolamento; molte cose vecchie furono abbandonate come dannose, molte novità introdotte: il sistema Montessori è seguito nell'asilo Cocchi e negli altri trionfa, in

ciò che è buono, Froebel, e molte altre novità — necessarie — ci dà garanzia saranno introdotte dalla sagacia della nuova Direttrice, signa Colli, mente senza pregiudizi e tempra capace di abili insistenze.

\*\*

Intorno agli asili istituiti da una sezione del Comitato di « Azione Civile » al principio della guerra — cioè nell'estate del 1915 — non posso dire molte cose. Sulle prime con chi dirige tali asili — la sig.<sup>a</sup> Sanguinetti Ghiron — l'Ufficio d'Istruzione ebbe frequenti rapporti: di consigli — quei consigli che sa dare assai facilmente chi, avendo gli organi adatti e preparati, conosce a meraviglia i mezzi onde la funzione si compie sollecita e perfetta — di aiuti, non finanziari però, che tale Comitato ha mezzi sufficienti, fu largo il Comune; ma a metà del primo anno ogni contatto — né è utile qui ricercare le cause — fu interrotto, si che grandi cose non incontra in tutte le istituzioni che non hanno carattere di stabilità ma funzionano solo *pro tempore* — che non vere case di bambini sono quelle che ha aperto il Comitato di Azione Civile

- in via Barberia 22 (Ospizio dei Preti poveri)
- in via Saffi 21
- in via dell'Oro (Teatro della Follia)
- in via Mascarella 79 (ex Palazzo Codicè)
- in via Arcoveggio (J. della Quercia)
- ed alla Villa Ronzani,

ma luoghi di custodia, utilissimi in quest'ora in cui tante madri hanno bisogno di avere i figli vigilati.

Non è possibile l'asilo mantenere il suo carattere di scuola per l'infanzia, scuola delicata e piena di minuscole arti, quando l'orario è soverchio — dal mattino alla sera — quando non presiede alla piccola scuola un criterio didattico, ma un intento sociale, quando la stessa temporaneità vieta, a chi amministra, di pensare al futuro e di conformare agli scopi lontani la attività del momento, quando, in una parola, malgrado la buona volontà dei dirigenti — e nelle mie parole nessuno veda critiche aspre ma solo la sincerità che deve accompagnare chi esamina istituti d'istruzione con l'intento di indicare qual'è la via che per essi è bene incominciare — non è vivo e presente sempre quel senso scolastico (intesa questa parola moderatamente e secondo la migliore pedagogia) onde ogni istituzione che raccolga bimbi e tenda alla loro educazione deve essere informata.

Consimile scopo ha avuto la Congregazione di Carità, poiché essa, allo scoppiare della guerra, considerando che



Asilo dei Crociani.

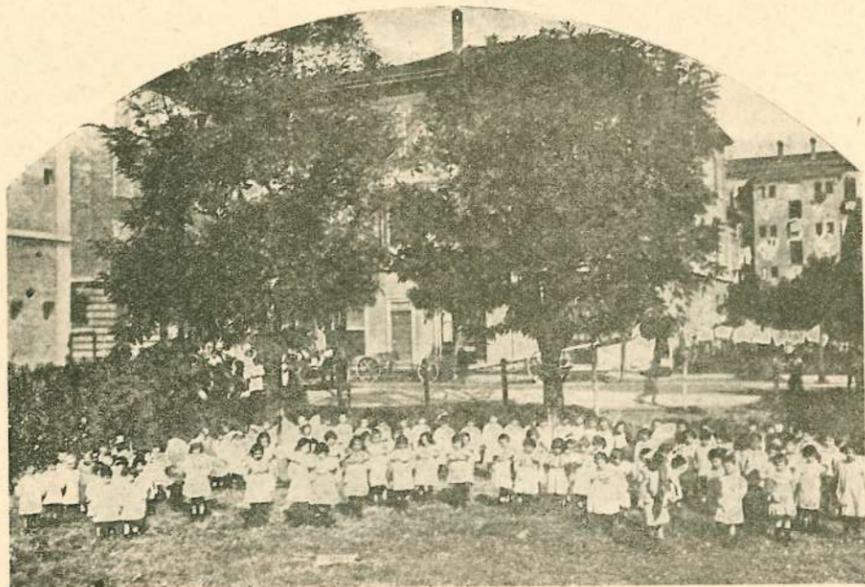


Asilo di Via S. Isaia N. 16.

(1) R. D. 30 marzo 1862.

(2) Cento, morto nel 1862, legò agli Asili L. 484.614.

tutte le conseguenze del dissidio aspro sarebbero cadute sui piccini, poichè di essi nè potevano più occuparsi i padri lontani nè le madri, preoccupate e costrette col lavoro a sopperire alle rendite diminuite, aprì un asilo destinato ad accogliere i figli dei richiamati. Anche la Congregazione di Carità non era pronta a tale funzione e dovette preparare in fretta, ma preparò convenientemente soprattutto perchè limitò le sue iscrizioni ad un numero modesto di bimbi — d'altra parte la ubicazione del nuovo asilo, alla periferia della città, non permetteva ad esso di avere un *hinterland* molto vasto — e poi perchè, con la sua funzione diretta ad aiutare le madri, funzione che disimpegnava da tempo parecchio, e con le altre istituzioni tendenti a rendere migliore la vita ai bimbi della povera gente, con i suoi medici e con le sue sale adatte poteva meravigliosamente provvedere ad una delle funzioni più importanti dell'asilo, quella della cura del corpo.



Asilo dell'Arcoveggio.

rata, ma annessa ed integratrice delle scuole elementari: onde l'insegnamento della lettura e della scrittura, onde il limite di età assai alto, onde le prove di esame ed il passaggio alla prima classe degli alunni meglio preparati.

Il buon libro di A. Dallolio — che meriterebbe di essere aggiornato — a pagine 31-3 parla di queste classi, dà l'elenco degli alunni che le frequentavano — allora erano in fiore — ed espone anche le ragioni che presiedettero alla loro istituzione — ragioni che dopo pochi anni, sotto l'amministrazione Golinelli, cessavano del tutto di essere, poichè in quel frattempo altre leggi, modificatrici della scuola, venivano approvate dal Parlamento.

Si può quindi — senza tema di andare errati — affermare che l'inizio degli asili-giardino per i bimbi al disotto dei sei anni data

dal 1903, anno in cui troviamo nei due stabilimenti di Porta Galliera e di S. Petronio Vecchio aperti due asili, retti da due eccellenti maestre del Comune — entrambe diplomate — le Signore M. Barattini ed E. Brisi.

Anteriormente altri esempi — pure comunali — troviamo qua e là, così la Briseresce dal 1893 al '96 e dal 1896 al '99 rispettivamente gli asili annessi alle scuole normali L. Bassi ed A. Morandi Manzolini, un tempo mantenuti dal Comune, e la Barattini fu maestra nell'asilo di via Foscherari, asilo che faceva parte di un'istituzione culminante in una scuola superiore, frequentata sopra tutto da fanciulle di agiata famiglia.

Si devono per altro trascurare questi salutarissimi tentativi e tener conto soltanto dei due asili creati nel 1903, dai quali ha principio la vita di tali istituzioni, non ancora giunte al loro pieno rigoglio.

Ecco il graduale crescere delle istituzioni infantili, mantenute dal Comune:

Ed ora veniamo agli asili del Comune. I primi asili comunali sono ormai lontani negli anni ed occhio non abituato potrebbe scambiare per asili le non poche classi preparatorie — istituite specialmente nelle campagne — dove i maschietti e le bambine venivano apparecchiati a frequentare le quattro classi elementari, dove accanto all'insegnamento del leggere e dello scrivere era anche un po' del metodo froebeliano, dove l'età minima per l'ammissione erano i cinque anni.

Queste classi — vere scuole di preparazione — a poco a poco sparvero, chè non rappresentavano un vero bisogno; esse non erano modellate su uno stampo ben preciso, ma risultavano dal desiderio di andar incontro ad una necessità e di soddisfarla, e dal tentativo di formare con tali classi una parte non sepa-



Asilo Guidi.

Tutti i cittadini devono conoscere l'attività dell'Amministrazione Comunale per avere il diritto di giudicarla. **“ LA VITA CITTADINA ”**, fornisce notizie sull'opera dell'Amministrazione.

Il fascicolo n. 1-2 (gennaio e febbraio) del 1917 è pressochè esaurito. Chi ne possiede qualche copia e di esse non si serve renderà un servizio a **“ LA VITA CITTADINA ”**, trasmettendole all'Ufficio di Redazione, presso il Municipio di Bologna.

ANNO	Numero degli Asili	LOCALITÀ	Numero degli alunni iscritti		SPESA	OSSERVAZIONI
			Maschi	Femmine		
1903 - 904	2	Galliera . . . . .	49			
		S. Petronio Vecchio . . . . .	16			
1904 - 905	2	Galliera . . . . .	40			
		S. Petronio Vecchio . . . . .	32			
1905 - 906	2	Galliera . . . . .	40			
		S. Petronio Vecchio . . . . .	31			
1906 - 907	2	Galliera . . . . .	45			
		S. Petronio Vecchio . . . . .	35			
1907 - 908	3	Galliera . . . . .	45			
		S. Petronio Vecchio . . . . .	35			
		Belluzzi (via Schiavonia) . . . . .	47			
1908 - 909	3	Galliera . . . . .	28	22		
		S. Petronio Vecchio . . . . .	16	16		
		Belluzzi (via Schiavonia) . . . . .	31	25		
1909 - 910	4	Galliera . . . . .	44			
		S. Petronio Vecchio . . . . .	40			
		Belluzzi (via Schiavonia) . . . . .	28			
			43			
1910 - 911	4	S. Petronio Vecchio . . . . .	19	18		
		Galliera . . . . .	48			
		Belluzzi (via Schiavonia) . . . . .	16	20		
			24	16		
1911 - 912	5	S. Petronio Vecchio . . . . .	17	22		
		De Amicis . . . . .	41			
			43			
		Muzzi (1) . . . . .	39			
			37			
			Totale 199			
1912 - 913	6	S. Petronio Vecchio . . . . .	23	27		
		De Amicis . . . . .	24	27		
		Muzzi (due sezioni) . . . . .	32	40		
		Panzacchi . . . . .	22	21		
		Masi . . . . .	18	27		
			Totale 261			
1913 - 914	7	S. Petronio Vecchio . . . . .	24	24		
		De Amicis . . . . .	30	24		
		Muzzi . . . . .	22	25		
			17	26		
		Panzacchi . . . . .	27	22		
		Arcoveggio . . . . .	22	20		
		Masi . . . . .	31	16		
			Totale 330			
1914 - 915	10	S. Petronio Vecchio . . . . .	47		L. 10.000	
		Orbi (2 sezioni) . . . . .	87			
		Muzzi . . . . .	19	21		
			21	20		
		Panzacchi . . . . .	23	19		
		De Amicis . . . . .	22	26		
		Masi . . . . .	31	21		
		Guidi . . . . .	19	17		
		Arcoveggio . . . . .	19	19		
			Totale 431			

La spesa per questi asili, fino all'anno 1915, è contenuta nel capitolo del bilancio che riguarda le scuole elementari e ne provvede ai bisogni. — Per tutto questo tempo il Comune sovvenne con L. 5000 annue gli asili di Carità.

(1) L'asilo Belluzzi fu trasportato nel nuovo fabbricato di via dei Mille, aperto in quell'anno.

ANNO	Numero degli Asili	LOCALITÀ	Numero degli alunni iscritti		SPESA	OSSERVAZIONI
			Maschi	Femmine		
1915 - 916	18	Arcoveggio (2 sezioni) . . . . .	92	Totale 814	L. 23.000 —	
		Muzzi . . . . .	46			
		Guidi . . . . .	47			
		Orbi (2 sezioni) . . . . .	81			
		S. Ruffillo . . . . .	40			
		Chiesa Nuova . . . . .	47			
		Corticella (2 sezioni) . . . . .	99			
		Pescarolo . . . . .	39			
		S. Viola . . . . .	49			
		Cà de' Fiori . . . . .	57			
		Zamboni 15 . . . . .	54			
		S. Isaia 16 . . . . .	50			
		Carducci (2 sezioni) . . . . .	71			
		D' Azeglio 44 . . . . .	42			
1916 - 917	31	Bombicci (tre sezioni) . . . . .	32	» 54.000 —		
			35			
			43			
		Pescarolo . . . . .	52			
		Beverara . . . . .	44			
		Roveretolo . . . . .	48			
		Malcantone . . . . .	48			
		Otto Colonne . . . . .	48			
		S. Viola . . . . .	58			
		Murri (tracomatosi) . . . . .	26			
		Corticella . . . . .	57			
			56			
		Cà de' Fiori . . . . .	52			
			50			
		Arcoveggio . . . . .	49			
			52			
			50			
		S. Ruffillo . . . . .	49			
		Chiesa Nuova . . . . .	48			
		Monte Donato . . . . .	42			
		Zamboni 15 . . . . .	41			
		Ercolani . . . . .	49			
			49			
Muzzi . . . . .	56					
S. Isaia 16 . . . . .	47					
	46					
Guidi . . . . .	62					
	56					
Carducci (tre sezioni di cui una a tipo Montessoriano)	54					
	56					
	44					
			1489			

ANNO	Numero degli Asili	LOCALITÀ	Numero degli alunni iscritti		SPESA	OSSERVAZIONI
			Maschi	Femmine		
1917 - 918	39	S. Ruffillo . . . . .	42	L. 64.500 —		
		Monte Donato . . . . .	39			
		Chiesa Nuova (2 sezioni) . . . . .	80			
		Carducci (2 sezioni - di cui una a tipo Montessoriano) . . . . .	57			
			56			
			58			
		Zamboni 15 (2 sezioni) . . . . .	50			
			50			
		Padiglione Doecker (2 sezioni) . . . . .	55			
			54			
		Crociali (2 sezioni) . . . . .	47			
			50			
		Muzzi (2 sezioni) . . . . .	38			
			42			
		Arcoveggio (3 sezioni) . . . . .	69			
			60			
			60			
		Cà de' Fiori (2 sezioni) . . . . .	124			
		Corticella (2 sezioni) . . . . .	76			
		Beverara . . . . .	51			
		Roveretolo . . . . .	50			
		Pescarolo . . . . .	56			
		S. Viola (2 sezioni) . . . . .	41			
	45					
Otto Colonne . . . . .	56					
Ponte sul Reno . . . . .	59					
Malcantone (2 sezioni) . . . . .	82					
Orbi (2 sezioni) . . . . .	50					
	49					
Guidi (3 sezioni) . . . . .	44					
	59					
	64					
S. Isaia 16 (2 sezioni) . . . . .	76					
	69					
Murri (tracomatosi) . . . . .	23					
			1981			



Asilo di Corticella: Festa annuale.

Indubbiamente l'Amministrazione — della quale faccio parte — non poco ha compiuto in pro' degli asili; anzi si può dire — e non è atto di immodestia confessarlo — che essa ha affrontato il problema degli asili e lo ha avviato verso una soluzione possibile — soluzione che la guerra ha differito per non poco tempo. Prima oltre ai pochi asili — a pagamento per gli abitanti — mantenuti dal Comune, accoglievano bimbi al disotto dei sei anni, in numero assai modesto, i due asili — giardino annessi alle scuole normali ed un asilo a tipo froebeliano, fondato dalla Lega per l'istruzione del popolo — asilo di cui parleremo fra poco — ai quali dev'onsi aggiungere anche parecchi asili tenuti da Congregazioni Religiose (1).

Lo scopo a cui tendevamo, aprendo tali asili, correstandoli di quanto era necessario al loro funzionamento, gravando il bilancio di non poche migliaia di lire, era assai semplice: e questo scopo ci era suggerito da un rapporto comunicato all'Ufficio d'Istruzione dal dott. Calcaterra — medico scolastico — sulle così dette *case di custodia*.

Questi luoghi, dove per un tenue prezzo mensile le madri, costrette dal lavoro ad abbandonare i figli non ancora in età per frequentare la scuola elementare, o non capaci di assolvere per intero al compito avuto da natura, mandano i loro bimbi, sono da per tutto nelle stesse misere condizioni: quasi sempre negazione dell'igiene più elementare.

Le case di custodia sono rette da povere donne — senza istruzione e quasi sempre senza le qualità adatte — che hanno scelto quel mestiere perchè non ne potevano scegliere un altro, sì che scarso o quasi nullo è il profitto intellettuale e morale del piccolo frequentatore e bene spesso, anzichè trarre vantaggio, ricava danno alla salute ed acquista abitudini non tutte buone.

Ora combattere queste case — tanto numerose — era il nostro scopo, permettere alle madri di attendere tranquille al loro lavoro, far vivere più razionalmente questi piccini ed avviarli, preparati secondo le norme più sicure dell'igiene e della pedagogia, alla scuola elementare, era l'intento primo nostro.

Perchè la legge deve proteggere il bimbo a cominciare dal 6° anno di età e seguirlo fino ai 12 anni e non deve pensare a lui prima e dopo questa parentesi? È una stranezza che leggi posteriori ed integratrici non hanno saputo eliminare, ma che uomini moderni di pensiero hanno rilevato ed hanno con animo ardente combattuto.

Forse che l'essere, che è bene educare ed indirizzare verso le mete più alte, comincia ad essere suscettibile di ammaestramento solo al 6° anno? Non è prima di quell'età

che si gettano le basi salde dell'educazione futura? Anche dal punto di vista puramente statale — cioè dal punto di vista di un'educazione preveggenze che miri a rendere più larghe e più certe le fondamenta della società di cui è espressione ideale e giuridica lo Stato — non è prudente negligenza queste forze potenziali e lasciare che

altri, non sempre gelosi della spontaneità del fanciullo, cerchi di attirare a sé le piccole coscienze intatte. Ma non pensiamo neppure a questo scopo a cui dovrebbe mirare chi avesse l'avvedutezza di spingere gli occhi avanti, noi non ci preoccupiamo di questa necessità, alla quale è bene pensarsi. Noi, più largamente e più umanamente considerando il fenomeno, sentiamo tutta l'amarezza e tutta l'ingiustizia di questa consuetudine che vuole negletta la parte più piccola della famiglia umana, sentiamo tutto il dolore della mancanza di provvedimenti idonei ed abbiamo voluto colmare questa lacuna.

E qui torna acconcio parlare di un'iniziativa di privati, assunta poi dal Comune, la quale non insegnò agli uomini che in quel tempo amministravano le scuole, quale fosse la via da seguire.

La Lega per l'Istruzione del Popolo — libera associazione di uomini che qui a Bologna, precorrendo i tempi, crearono provvide istituzioni di cultura e gettarono il seme di molti istituti, nati solo di poi — che vantava fra i suoi soci i più chiari campioni della democrazia, che ebbe a presidente Giosuè Carducci, fin dal 1873 fondava, iniziatore Raffaele Belluzzi, un asilo il quale doveva portare anche fra noi un po' di quel metodo froebeliano che altrove, in altre città, aveva acquistato simpatie fervide e sincere.

L'asilo ebbe vita continua fino al 1907 prodigando a migliaia di bimbi del popolo le sue cure intelligenti: fu di sprone al governo che finalmente a Bologna aprì i due asili annessi alle scuole normali, ma non svegliò negli amministratori del Comune alcuna voglia di estendere il beneficio che da esso veniva; e solo quando — è una lettera del Consiglio Direttivo che resse le sorti dell'istituzione dopo la morte del Belluzzi — le difficoltà economiche sempre maggiori facevano presagire non lon-

tana la chiusura dell'asilo, il Comune si commosse ed accettò l'eredità che gli veniva offerta.

Sarebbe non inutile qui accennare alla vita trascorsa dall'asilo, che doveva, per patto concorde, essere intitolato a Raffaele Belluzzi, vita fra le strettezze finanziarie e la fede de' suoi reggitori, ma non è intenzione nostra muovere ramogne a chi mostrò di disinteressarsene, e d'altra parte il buon seme dello sdegnoso garibaldino ha ormai, per opera nostra, messo foglie e fiori.

Nessuno potrà credere che il Comune che ha tanto difeso l'istituto degli asili, ammetta essere le sue recenti creazioni opera che non ha più bisogno di miglioramenti e di correzioni: nessuno di noi suppone che i 39 asili disseminati per il Comune — nella città e nella campagna — siano senza mende ed il non plus ultra del raggiungibile, anzi abbiamo ferma la persuasione che molto resti ancor da fare, che in noi era l'animo di avviarci per questa via, ma la guerra ce

lo ha impedito. Abbiamo cercato di scegliere personale adatto, fornito in gran parte del titolo necessario, che a me pare ogni istituzione possa raggiungere il suo scopo soltanto quando si trovino elementi che ne comprendano lo spirito e ne sappiano interpretare i bisogni; abbiamo cercato con opportune istruzioni e con frequenti conferenze di far comprendere a queste maestre qual'era l'intento che aveva guidato il Comune nell'istituire i numerosi asili; abbiamo, con tutti i mezzi, trasfuso nelle nuove educatrici il convincimento non essere stati creati, questi asili, per accrescere il numero dei posti di maestra ma essere le maestre ottimi mezzi per rendere più gaia la fanciullezza — non ancora obbligata alla scuola — a cui mancano affetti di cure e continuità di tenera vigilanza.

Dire che da per tutto le istruzioni impartite ed i consigli dati siano divenuti realtà seguite e praticate ogni giorno, sarebbe esagerazione non permessa: qua e là c'è ancora la maestra che non ha smesso il metodo della scuola elementare, che crede il bambino che balbetta ed è vispo ed irrequieto pari al fanciullo che s'accosta, timido ma pieno di desiderio, al sapere; c'è ancora del vecchio e del convenzionale e talora alla forma corretta del metodo non risponde la pienezza della sostanza.

Ma ciò è inevitabile quando numeroso sia il personale ed alla preparazione sua non abbia provveduto alcun istituto scolastico particolare: da noi mancano scuole che formino la maestra giardiniera, poichè fino ad oggi il governo ha creduto un lusso, da abbandonarsi ai grandi comuni o all'iniziativa dei bene fattori privati, l'educazione dell'infanzia, e solo da poco ha pubblicato una legge — le leggi valgono ben poco quando non sono seguite da impostazioni di adeguate somme nei bilanci dello Stato — che addossa in gran parte ai Comuni che lo desiderano l'onere di scuole adatte di preparazione.

In questo campo tutto c'è da fare, e se si vuol fare sul serio bisogna ricominciare da capo; lasci lo Stato ai Comuni il compito di fare, riserbi a sé l'alta vigilanza e permetta che si attinga il necessario a fonti assai ricche, alla beneficenza accumulata nei tempi andati, beneficenza antiquata e strana, che da sola basterebbe a dare a quelli che fra vent'anni saranno uomini la dolcezza di una vita serena e sana. Ma torniamo ai nostri asili, i quali, benchè il Comune non abbia accolti in luoghi brutti e non decenti, tranne pochi casi non hanno una casa loro, separata dalla casa più grande, che è la scuola elementare, non hanno giardini che siepi e muricciuoli dividano dal giardino dove i più grandi fanno ricreazione e giochi, non hanno luoghi coperti che non siano ad un tempo sale di raduno e di ginnastica degli scolaretti più grandicelli.

Il desiderio di far presto — e d'altra parte sarebbe stato umoristico attendere ad aprire asili quando fossero stati pronti padiglioni adatti, costrutti secondo tutte le norme governative o secondo criteri diversi, ma pur sempre rispettosi dell'igiene e della pedagogia — e di estendere al maggior numero di bimbi il beneficio di queste istituzioni, obbligò noi a chiedere ospitalità alle scuole, il che ci fu rimproverato

e da maestri, insofferenti di tutte le innovazioni, e da coloro che, non conoscendo altro che la legge, non veggono di buon occhio che il Comune spenda per istituzioni che non è tenuto a far funzionare. E nel frattempo — mentre noi attendevamo a soddisfare alle richieste della popolazione dei vari sobborghi, desiderosa di potere anch'essa godere del beneficio degli asili — scoppiava il conflitto europeo, onde l'attuazione dei nostri progetti non solo è ritardata, ma forse — disgraziatamente — allontanata di molti anni.

È inutile dire qui come sogneremmo una casa per i piccoli e parrebbe la ripetizione di un luogo comune il tracciarne le linee fondamentali, sì che crediamo meglio non soffermarci di più. Ma quel che tacere non è lecito, perchè tutto quello che pensiamo — ed avremmo in animo di tradurre in atto — è bene dire apertamente, è questo che, pur tenendoci lontani da un'ideale di casa per i bimbi, che pur non obbedendo a tutte le giuste imposizioni regolamentari ed a tutte le prescrizioni igieniche, ogni asilo ha bisogno di tale somma che l'onere complessivo per gli asili necessari ad una città come Bologna non potrebbe essere contenuto nelle presenti anguste cifre del bilancio ma giugnerebbe a somme altissime, pari alle attuali moltiplicate più volte.

Per quanto riguarda il materiale scolastico — materiale che, dovendosi impiantare di bel nuovo questi asili, poteva acquistarsi, con piccola differenza di spesa, moderno e quale è consigliato dall'esperienza sicura degli altri — questo non è inferiore al materiale degli asili meglio ordinati, sì che non molto è da fare in questo campo e ben poco da aggiungere a quel che fu fatto. Tuttavia è da chiedersi se quanto è adottato in altre città non possa essere superato e reso migliore; e con non grande difficoltà, abbandonando i preceetti ministeriali — qua e là già invecchiati — si avrebbe la certezza di pervenire a creazione superiore, per quanto riguarda la suppellettile varia che necessita in un asilo. Ma con tutto ciò ben ampio spazio ci separerebbe dall'asilo vero, che nulla fu detto dei bagni — corredo indispensabile per una casa di bimbi — nessun accenno abbiamo fatto della cucina e del refet-

torio e della conseguente distribuzione di cibi adatti ai meno agiati, gratuitamente, a tenue prezzo ai non bisognosi, non ci siamo soffermati sugli spazi ampi messi a giardino, sui viali ombreggiati per i garruli trastulli, sulle tettoie protette, sulle hall a vetri e soleggiate per la ricreazione invernale. E poi... poi vengono le spese d'ogni mese, le spese di ogni giorno per il materiale didattico, costoso e di breve durata, per il materiale di consumo, che ha raggiunto prezzi favolosi e che è divenuto quasi raro, per il personale che non si può pagare — sarebbe un mezzo sicuro per far cadere ogni edificio anche ben costruito, — con stipendi inferiori a quelli che al maestro dà l'insegnamento elementare.

Quindi — concludendo — il Municipio, per volontà nostra, colmando un vuoto, che non poteva rimanere a lungo, ha istituito asili — giardino; tali istituzioni non sono tante quante necessitano, ma s'avviano, risolte, verso il numero che è richiesto e dalla popolazione agglomerata nei sobborghi



Asilo di S. Ruffillo.



Asilo di Cà de' Fiori.



Asilo alla « Beverara ».



Asilo di Pescarolo.

(1) Cito qui — a titolo di curiosità — gli asili confessionali risultanti da un elenco che ha pochi mesi di data: Canossiane (S. Isaia) 48 a, Grazie (Saragozza 4) 27, Maestre Pie (Castiglione 75) 20, Domenicane (Palestro 6) 60, S. Vincenzo de' Paoli (Galliera 40) 68, Addolorata (Bertalia 349) 42, S. Giuseppe (Toscana 90) 24, Asilo infantile di S. Ruffillo, 18, e l'elenco continuerebbe parecchio, se facessimo seguire le piccole scollette private che sono decine e decine.

e nella città e dalla popolazione sparsa per le campagne. Non hanno, questi asili, né forse avranno, meno pochi casi, per lungo tempo, padiglioni propri; la quale mancanza, non poco grave, si ripercuote, quasi dolorosamente, su tutta la vita loro, minuta e sottile: è dovere nostro di fornirli di una casa propria, gaia ed ampia.

Il Comune, che incontra un ostacolo, forse difficile a superarsi, negli altri bisogni improrogabili della scuola elementare obbligatoria (stranezza della legge che stabilisce ai Comuni obblighi di assistenza ai fanciulli al di sopra dei sei anni e non si preoccupa se prima questi poveri esseri abbiano o no chi si cura affettuosamente ed intelligentemente di loro) per trovare le somme (oh molto forti!) per le infinite case da erigere — non meno di 80 per 25,000 lire, cioè un paio di milioni tondi tondi per risolvere il problema definitivamente — deve girar attorno gli occhi per vedere se in questi bisogni altri lo possa aiutare.

Quanto all'esercizio non c'è da nutrir timori: le somme via via necessarie potranno essere stanziare, né ci sarà chi di fronte e questo sacro compito che spontaneamente si assume l'Ente cittadino vorrà porre ostacolo o ad esso fare obiezioni.

Il governo più volte con circolari ha sollecitato i comuni ad aprire asili e ad iniziare razionalmente una moderna assistenza infantile: potranno i suoi organi di controllo e di giudizio impedire che questa voce incitatrice sia ascoltata? È sperabile di no; e d'altra parte chi vieta ai Comuni di opporre resistenza alla volontà contraria, ove questa, traendo forza da partiti ostili di fatto ad una maggiore istruzione, si affermi fortemente, e di chiamare l'opinione pubblica a giudice dell'opera loro?

Ma resistenza — ci auguriamo — non ci sarà: tutti si inchineranno pronti a questo bene che noi vogliamo. Resta per altro sempre che si trovi la via per provvedere di quel

che questi asili mancano, la casa: ma a ciò non facilmente si potrà arrivare senza una combinazione, che è nell'animo mio e che assai gioverebbe a rendere migliore la delicata funzione a cui soddisfano gli asili.

Abbiamo accennato più sopra all'esistenza qui in Bologna degli asili di Carità, abbiamo visto — ed è cieco chi non lo vede — che la loro funzione è costretta a farsi sempre più limitata e modesta, abbiamo concluso essere tali asili, per i Regolamenti che ne guidano la vita, un po' antiquati e per la dipendenza loro da Enti non tecnicamente adatti, poco liberi: perché dagli uomini che vi son preposti, se hanno vero affetto per i bimbi a loro affidati, non si accoglie l'invito che da questo foglio si avanza per una combinazione intera di patrimoni e di funzioni che assicurano a Bologna la certezza di istituzioni sufficienti per numero e moderne per appli-

Asilo di Monte Donato.

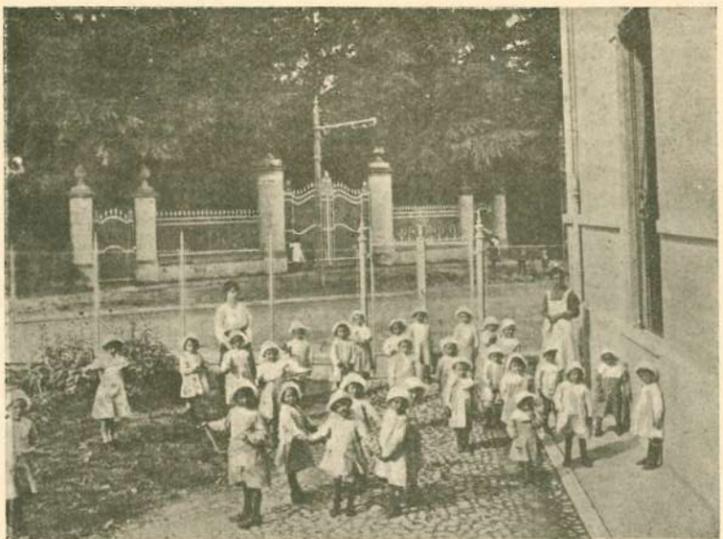


cazione di norme nuove e sagge?

La guerra ha insegnato non poco: ha mostrato che molte cose son da fare, a cui non pensavamo, e quando cesserà, di questo avremo ferma persuasione: esser necessario che le forze disperse e varie si uniscano, che ciò che è spesa generale si sopprima, per far più grandi i vantaggi delle istituzioni staccate e ignare l'una dell'altra, che solo la competenza tecnica abbia la preferenza e che nell'amministrazione lo sport sia fuggito come pericoloso e ricco di danni.

Ed auguro, che il mio appello trovi orecchi attenti e cuori aperti, che le migliaia di bimbi che io sogno ospitati in un prossimo avvenire negli asili — frutto della combinazione auspicata da me — abbiano ciò che la divina infanzia vuole e solo deve avere.

Asilo alla « Chiesa Nuova ».



Bologna, Gennaio 1918

PROF. MARIO LONGHENA

ASSESSORE ALL'ISTRUZIONE

## Funzionari municipali morti in guerra

**BERGAMI OTTAVIO**, impiegato daziario, nato a S. Pietro in Casale l'anno 1888, caduto sul campo nel 1915. Apparteneva, come soldato, ad un Reggimento di Fanteria. Fu cittadino onesto ed impiegato solerte.

# Cronaca dell'attività municipale nel mese di gennaio.

## Principali deliberazioni della Giunta

### Lavori Pubblici ed Edilizia.

**Gennaio 9** — Approvazione del conto finale dei lavori di costruzione di nuovi colombari in Certosa.

**Gennaio 12** — Deliberazione in ordine ai provvedimenti per proteggere la fontana del Nettuno ed altre pregevoli opere d'arte contro eventuali incursioni aeree.

**Gennaio 23** — Concessione alla Cooperativa Verniciatori di ulteriore aumento del 35 per cento sui lavori eseguiti nel terzo quadrimestre 1917, fermo restando l'aumento del 10 per cento sui prezzi della mano d'opera ed autorizzazione all'Ufficio Tecnico ad eseguire in economia, pel corrente anno, i lavori da verniciatore per la manutenzione dei fabbricati comunali (1).

**Gennaio 30** — Sanzione della spesa per lavori di sistemazione della frana di Via di Mezzo a Casaglia.

### Istruzione.

**Gennaio 9** — Acquisto di mobili ed utensili per la cucina della Scuola all'aperto.

**Gennaio 16** — Assegnazione di sussidio alla Biblioteca Pedagogica degli Insegnanti Elementari.

**Gennaio 23** — Modificazione delle deliberazioni consiliari 9 e 15 settembre 1917 per quanto riguarda la nomina dei membri della Commissione di Vigilanza sull'insegnamento dell'arte tipografica nel Corso Popolare delle Scuole Elementari onde ridurre da tre a due il numero dei membri da nominarsi dal Comune, riservando il posto che così rimane disponibile ad un rappresentante dell'Associazione Industriali Tipografi (1).

**Gennaio 30** — Acquisto di scarpe, da distribuire agli alunni poveri delle Scuole Elementari e degli Educatori, per un importo di L. 10,000.

**Gennaio 30** — Assegnazione degli incarichi per l'insegnamento della dattilografia e della lingua inglese nella Scuola Professionale Femminile.

### Contabilità e Finanze.

**Gennaio 12** — Assegnazione al Comitato Finanziario Comunale incaricato dei provvedimenti occasionati dalla guerra di un ulteriore contributo di L. 50,000 a saldo del provento del 1° Ruolo per l'Assistenza civile (1).

**Gennaio 12** — Provvedimenti per il finanziamento dell'Ufficio dei Consumi.

**Gennaio 31** — Assegnazione al Comitato finanziario comunale incaricato dei provvedimenti occasionati dalla guerra la somma di L. 300,000, quale ammontare del provento del 2° Ruolo 1917 del contributo straordinario per l'Assistenza civile (1).

### Assistenza e Beneficenza.

**Gennaio 2** — Rinuncia a favore dell'Ufficio Doni della III Armata della eventuale indennità che l'Amministrazione Militare deve al Comune per l'occupazione della palestra ginnastica di via S. Gervasio.

**Gennaio 9** — Approvazione degli elenchi dei poveri ammessi alla cura sanitaria gratuita per l'anno 1918 nelle 18 condotte medico-chirurgiche e nelle 11 condotte ostetriche. Gli elenchi comprendono N. 46501 persone, appartenenti a N. 12131 famiglie.

**Gennaio 12** — Approvazione della proposta di venire in soccorso delle famiglie dei richiamati alle armi che non si trovano in condizioni di soddisfare l'affitto di casa.

**Gennaio 16** — Deliberazione di massima per concedere un contributo all'istituendo Ufficio di assistenza ai militari tubercolosi.

**Gennaio 23** — Presa d'atto della comunicazione dell'Amministrazione degli Spedali relativa all'aumento, a partire dal 1° gennaio 1917, delle diarie di degenza degli ammalati poveri. Igiene.

**Gennaio 2** — Assegnazione di compenso di L. 2000 al Capo dell'Ufficio di Igiene per la preparazione del Regolamento d'Igiene.

**Gennaio 12** — Provvedimenti per i servizi dei trasporti funebri e delle disinfezioni.

**Gennaio 23** — Provvedimenti urgenti contro l'epidemia vaiolosa.

### Economato.

**Gennaio 9** — Affitto al signor Genovesi Prospero della bottega n. 17 nel Mercato di via Ugo Bassi (1).

**Gennaio 23** — Affitto alla signora Gemma Rinaldi delle botteghe n. 12 e 14 del Mercato di via Ugo Bassi (1).

### Leva e Servizi Militari.

**Gennaio 23** — Comunicazione delle disposizioni prefettizie circa il funzionamento dell'Ufficio Provinciale per le pensioni di guerra.

### Annona.

**Gennaio 16** — Determinazione del prezzo di vendita del latte al minuto.

**Gennaio 23** — Presa d'atto del Decreto Prefettizio 9 gennaio che stabilisce in L. 6,75 al chilogramma il prezzo massimo per la vendita al minuto del burro artificiale.

### Liti.

**Gennaio 16** — Autorizzazione al Sindaco ad intervenire nel giudizio intentato dai signori Mattiuzzi Ettore e Zucchini Luisa, direttori regionali delle Scuole Elementari per ottenere la rifusione dei danni derivanti da preteso intempestivo scioglimento di contratto d'impiego (1).

### Tasse e Dazio.

**Gennaio 2** — Concessione alla Direzione Generale dell'Ufficio Doni e Propaganda di introdurre gratuitamente nel Comune chiuso generi soggetti a dazio destinati a militari combattenti.

**Gennaio 30** — Concessione alla Croce Rossa Americana di introdurre gratuitamente nel Comune chiuso generi soggetti a dazio, destinati a soldati od a profughi.

### Personale.

**Gennaio 9** — Accoglimento di domanda della Federazione fra i dipendenti del Comune per chiedere aumenti di salario, con decorrenza 1° maggio 1917, ai facchini del Frigorifero, alla guardarobiera del Cimitero, ai custodi delle latrine pubbliche e per pagare al personale del guardaroba comunale l'ora di servizio prestata oltre l'orario normale dal 1° maggio al 16 ottobre 1917.

**Gennaio 9** — Assegnazione di sussidio a Rosa Biagi vedova del capo-cantoniere Raffaele Bonora.

**Gennaio 9** — Determinazione dei compensi da corrispondersi al personale del Lazzaretto.

**Gennaio 9** — Concessione di indennità per caro viveri e di aumenti di assegni al personale avventizio tecnico dell'Ufficio di Edilità (1).

**Gennaio 9** — Pagamento alle Guardie daziarie in pianta stabile del residuo compenso loro assegnato per il servizio prestato oltre le otto ore giornaliere nell'anno 1917.

**Gennaio 12** — Assegnazione di compenso ai Veterinari del Macello per servizio prestato nelle controvisite delle carni macellate provenienti dal forese.

**Gennaio 16** — Assegnazione di compenso alle bidelle della Scuola all'aperto che hanno rinunciato al permesso annuale.

**Gennaio 16** — Deliberazione in ordine ai ricorsi presentati al Consiglio Provinciale Scolastico da alcune maestre per ottenere il pagamento di differenza di stipendio.

**Gennaio 16** — Assegnazione di compensi per L. 2150 al personale dell'Ufficio di Ragioneria per prestazioni straordinarie.

**Gennaio 30** — Assegnazione al personale daziario in pianta stabile ed avventizio di compensi, per le maggiori prestazioni richieste dalla riscossione del sopradazio governativo sulle bevande vinose ed alcoliche, in diversa misura e per una spesa complessiva di L. 56,155.60 (1).

**Gennaio 30** — Approvazione — in via di massima — della proposta di aumentare l'indennità vestiario dei Vigili Urbani.

**Gennaio 30** — Assegnazione ai maestri, in servizio militare col grado di soldato, dell'indennità concessa ai maestri a disposizione per l'insegnamento nelle Scuole Festive.

### Nomine.

**Gennaio 16** — Il prof. Ettore Bidone è designato rappresentante del Comune nella Giunta di Vigilanza del R. Istituto Tecnico Pier Crescenzi.



# LA VITA CITTADINA

BOLLETTINO MENSILE DI CRONACA AMMINISTRATIVA E DI STATISTICA

## COMUNE DI BOLOGNA

Publicato per cura dell' ufficio di Stato Civile e di Statistica

OGNI NUMERO Cent. 20 - ABBONAMENTO ANNUO L. 2 Per inserzioni ed abbonamenti rivolgersi all' Ufficio Municipale Per comunicazioni alla Redazione, Indirizzare « Ufficio Fuori di Bologna L. 2,60 Affissioni (Palazzo Comunale) Stato Civile » (Palazzo Comunale)

### L' ASSISTENZA ALL' INFANZIA DURANTE LA GUERRA

LUGLIO 1915 - SETTEMBRE 1916

**N**ON per vano desiderio di mostrare l' attività varia e vasta dell' Ufficio che io presiedo ho scritto queste pagine di riassunto, semplici e fedeli, ma per debito di riconoscenza verso quanti operarono, aiutando me nel non facile lavoro, per amore ed oltre il dovere, e perchè si diffonda fra coloro che ignorano o vogliono ignorare un po' di luce su quel che è stato compiuto.

Nei momenti in cui l' opera di tutti è un compito santo, sempre si assiste — ed il biasimo di molti è frequente ed aspro — alla manifestazione di tutte le vanità, grandi e minuscole, ed è bello poter sottrarsi alla folla comune e fare il bene o compiere il dovere senza che ogni giorno altri vi additi alla riconoscenza ed all' ammirazione del pubblico; ma il tacere sempre, il non dare ai collaboratori vostri neppure il segno, manifestato solennemente, della vostra soddisfazione può essere pregiudizievole all' opera futura, e d' altra parte il rivedere il già fatto e sottoporlo alla critica degli altri, il riandare gli sforzi durati e rimisurare la grandezza dei bisogni — in parte solo soddisfatti — può costituire esperienza e procurare nuovi aiuti e forze nuove.

Tali in breve le ragioni del riassunto che segue, reso vario, chè la mia prosa è assai fredda, dalla bellezza delle illustrazioni ed assai importante per le cifre che contiene, cifre che documenti sicuri, messi a disposizione di tutti, possono provare.

Sono rispettivamente del 29 Maggio e del 1° Giugno 1915 le deliberazioni del Consiglio Comunale e della Commissione consigliere nominata da questo, che tramutano l' intera rappresentanza civica in co-

mitato di assistenza per la guerra e suddividono in 4 comitati — finanziario, di assegnazione dei sussidi, di assistenza ai bimbi, di assistenza sanitaria — l' attività degli Assessori e dei Consiglieri.

Non mi occuperò di quanto fu fatto dai primi due comitati e dall' ultimo, chè altri prima di me ha riferito, ed i cittadini da relazioni date alle stampe hanno potuto apprezzarne l' opera attiva ed utilissima; ma dirò del comitato di assistenza per l' infanzia che io ho presieduto e che si componeva degli Assessori avv. N. B. SCOTA, avv. prof. L. A. TOSI BELLUCCI, avv. D. ALTOBELLI, prof. O. SCABIA e G. LONGHI e dei Consiglieri Comunali on. avv. G. BENTINI, G. FALZONI, prof. A. GHIGI, prof. L. GIOMMI, A. GIOVANELLI, prof. R. GUIDETTI, W. MACCARI, geom. F. MUZZI, prof. S. PEROZZI e dott. F. TONOLLA.

Tale Comitato, non appena convocato — e lo fu subito dopo la sua costituzione — sottopose a discussione ed approvò il piano di assistenza che l' Ufficio VII aveva intanto preparato; ed ebbe per questo parole di sincera lode, chè nel progetto tutti i bisogni dell' infanzia erano stati saggiamente tenuti presenti e convenientemente soddisfatti.

Mi si permetta qui — più rapidamente di quello che non abbia fatto nel N. 6 della *Vita Cittadina* del 1915 — riassumere gli scopi ai quali l' Ufficio di Istruzione voleva mirassero le istituzioni di cui proponeva la creazione.

La guerra — allora allora dichiarata — aveva portato, specialmente nelle famiglie dei richiamati quel disordine che determinano tutte le cose nuove; e gli effetti di tal disordine sopra tutto — e ciò è

DENOMINAZIONE dei Generi venduti sul mercato	PREZZO		DENOMINAZIONE dei Generi venduti sul Mercato	PREZZO		DENOMINAZIONE dei Generi venduti sul Mercato	PREZZO	
	minimo in	massimo in		minimo in	massimo in		minimo in	massimo in
Carbone fossile Coke di Gas. . . . . Q.le	50	20 50	per unità di anidride fosforica . . . . .	88	92	<b>Zolfi e materie anticrittogamiche</b>		
Carbone fossile Conglomerante per uso domestico. . . . . Q.le	17	18	per unità di azoto. . . . .	2 30	2 50	Zolfo di Romagna doppio raffinato in pani Q.le		
<b>Concimi minerali</b>			Unghia e corna torrefatte 13/14 % di azoto p. unità	3 50	3 65	Zolfo di Romagna macinato com. in sacchi di juta da 50 Kg. »		
Perfosfato minerale 14/16 15/17 % di anidride fosforica . . . . . p. unità	78	80	Sangue disseccato in grumi 13/14 % di azoto »	3 35	3 45	Zolfo di Romagna macinato extra in sacchi di cotone da 50 Kg. . . . . »		
Perfosfato minerale 17/19 % di anidride fosforica. . . . . »			Crisalidi intere di filanda . . . . . Q.le	31	32	Zolfo di Romagna macinato in sacchi di cotone da 25 Kg. . . . . »		
Scorie Thomas 15/18 % di anidride fosforica »			Rizza di unghia 1ª qual. »	42	43	Zolfo di Sicilia doppio raffinato in pani . . . . . »		
Scorie Thomas 18/20 % di anidride fosforica »			» » 2ª » »	40	42	Zolfo di Sicilia macinato in sacchi di juta da 50 Kg. . . . . »		
Scorie Thomas 20/22 % di anidride fosforica »			Panello di ravizzone nostrano 5 1/2 5 % di azoto. . . . . »	19	20	N. B. — Per zolfi ramati al 3 o 5 % i prezzi aumentano di L. 1. — per Q.le e per ogni percentuale di solfato di rame.		
Nitrato di soda 15/16 % di azoto. . . . . Q.le			Panello di ricino scuro 4 1/2 5 % di azoto. . . . . »	19	20	Solfato di rame inglese 98/99 % in barili (imballaggio gratuito) . Q.le		
Solfato di ammoniaca 20/21 di azoto. . . . . »	65	66	Panello di ricino chiaro 5 1/2 6 % di azoto »	20	21	Solfato di rame americano 98/99 % in barili (imballaggio grat.) . . . . . »		
Cloruro di potassa 80/85 % di purezza . . . . . »			Panello di sesame colorato 5 1/2 6 % di azoto »			Solfato di rame nazionale 98/99 % in sacchi (imballaggio per merce). . . . . »		
Solfato di potassa 90/95 % di purezza . . . . . »			<b>Panelli per bestiame</b>					
<b>Concimi organici</b>			Panello di lino in forme per . . . . . Q.le					
Perfosfato d' ossa 17/19 18/20 % di anidride fosforica e 1 % circa di azoto			Panello di sesame bianco in forme . . . . . »	27	28			
			Panello di cocco in forme . . . . . »	30	31			
			Panello di granoturco in forme . . . . . »	25	26			

### BOLLETTINO METEOROLOGICO del mese di Agosto 1916

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELL' OSSERVATORIO DELLA R. UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

(Altitudine del pozzetto del barometro = m. 83,8; Latitudine = 44° 29' 53" N; Longitudine = 14° 35' 5" ovest dal meridiano dell' Europa Centrale)

Agosto 1916	Barometro ridotto a 0° C. in millimetri				Temperatura centigrada			Tensione media del vapore acqueo in millimetri	Umidità relativa media in centesimi	Evaporazione diurna in millimetri	Vento		Forma della precipitazione	Stato del cielo	Note	
	9 h	15 h	21 h	media	minima	massima	media diurna				provenienza	velocità media in Km.				Precip. : pioggia, neve e grandine fuse in millimetri
1	756,8	756,1	756,4	756,4	22,0	31,5	26,5	12,8	48	5,6	W, NW, E	5	—	sereno	1. —	
2	757,5	757,7	757,3	757,2	22,9	22,8	27,7	13,2	45	4,4	NW, SE	5	—	sereno	2. —	
3	757,6	756,0	754,8	756,1	24,8	33,9	29,0	14,5	46	6,4	SE	4	—	sereno	3. —	
4	752,0	748,9	746,0	749,0	25,6	34,4	29,6	11,9	37	8,9	SW	11	—	sereno	4. vento forte	
5	754,8	755,2	756,0	755,3	18,2	29,5	21,4	10,0	59	7,7	SE, SW	24	0,7	pioggia	5. vento forte	
6	756,4	755,4	756,2	756,1	14,2	24,4	19,8	8,7	48	4,4	NE, E	2	—	sereno	6. —	
7	756,0	754,6	754,6	755,1	17,4	27,8	22,8	9,4	43	6,3	SW, SE	6	—	sereno	7. —	
8	756,0	756,1	757,6	756,6	18,1	28,2	23,2	10,2	45	6,0	E, SW, SE	11	—	sereno	8. —	
9	761,5	759,8	761,5	760,9	17,5	27,0	22,1	10,1	48	6,0	N, SW, SE	14	—	sereno	9. —	
10	761,1	758,6	758,8	759,5	17,5	27,9	23,0	11,2	49	5,6	NW, NE	6	—	misto	10. —	
11	757,5	755,5	755,3	756,1	18,6	25,5	21,4	12,7	66	4,0	N, NW, SE	3	incalc.	gocce	11. —	
12	754,4	753,7	753,9	754,0	19,3	27,5	23,7	11,7	51	3,0	NW	1	—	sereno	12. —	
13	754,3	752,0	751,6	752,6	19,2	31,1	25,3	10,5	41	5,1	SW, N, E	5	—	misto	13. —	
14	751,2	750,4	750,6	750,7	23,0	31,2	26,7	11,3	41	6,3	W	10	—	misto	14. —	
15	752,2	752,2	753,0	752,5	21,2	30,3	25,8	13,2	50	5,7	W, S	5	—	misto	15. —	
16	755,6	754,4	754,2	754,7	22,6	31,2	26,3	11,5	43	6,4	W, S	8	—	sereno	16. —	
17	752,9	748,9	747,2	749,7	21,6	33,5	27,4	15,6	52	5,8	SW	9	—	sereno	17. lampi	
18	745,0	743,0	744,5	744,2	19,6	29,0	23,3	10,7	50	5,6	N, SW, S	12	incalc.	gocce	18. lampi, temporali vicini	
19	745,9	745,7	745,8	745,9	17,0	24,1	20,9	10,1	51	5,0	calma	1	—	misto	19. lampi	
20	749,2	749,3	751,6	750,0	17,6	26,0	21,4	10,0	51	4,5	NW, SE	9	—	sereno	20. —	
21	751,7	749,6	749,8	750,4	16,0	27,1	21,7	9,0	43	6,0	W	2	—	misto	21. lampi	
22	751,2	751,2	752,3	751,6	16,3	23,8	18,6	11,6	77	4,9	SE	3	3,9	pioggia	22. temporali vicini	
23	754,2	754,1	754,2	754,2	14,0	24,4	19,7	9,0	50	3,6	S	3	—	sereno	23. —	
24	754,5	753,7	755,9	754,7	17,4	26,1	21,1	9,3	49	5,0	NW, N	4	—	misto	24. —	
25	755,9	754,8	754,3	755,0	15,9	26,3	21,0	11,5	57	3,7	SE	3	—	sereno	25. —	
26	753,3	751,5	752,6	752,5	18,7	29,9	24,0	12,3	52	4,5	W	6	—	misto	26. —	
27	752,2	750,4	750,5	751,0	19,0	29,3	24,4	13,4	54	5,1	calma	1	—	misto	27. —	
28	749,8	747,8	748,4	748,7	21,5	30,4	25,6	12,2	47	5,3	NW, SW	10	—	sereno	28. vento piuttosto forte	
29	750,2	749,4	749,2	749,6	21,1	30,2	25,4	14,5	56	6,2	SW, SE	13	—	sereno	29. vento piuttosto forte	
30	748,9	747,5	747,9	748,1	18,4	31,0	24,9	12,0	48	5,1	SW	18	incalc.	gocce	30. vento impetuoso	
31	747,8	749,2	751,3	749,4	16,0	24,8	20,0	10,8	64	5,7	W, NW	9	0,2	pioggia	31. —	
Media	753,5	752,3	752,7	752,8	19,1	28,4	23,7	11,4	50	5,4		7	4,8			

naturale — si riversavano sui bimbi, meno accuratamente vigilati, assoggettati alle conseguenze del immediato mutamento economico, seguiti con più affetto, chè il cuore delle mamme e delle sorelle era distratto verso la nuova preoccupazione.

Il Comune doveva attenuare queste dolorose conseguenze e — lo si può dire con sicurezza —

Non si veda nelle mie parole alcun rimprovero a chi mi precedette: altra concezione dominava ed in conformità di essa si foggiano le istituzioni.

Invece il partito socialista aveva dell'educatorio e della sua funzione e dei suoi benefici ben altra idea: l'educatorio doveva — per noi — diventar la casa — casa sempre migliorantesi e precedente ogni



COLONIA DI CASAGLIA

uscì quasi del tutto nel suo intento: aveva gli organi adatti per questa nuova funzione, e se a questo si fosse pensato da chi, pur animato da sentimenti meritevoli di plauso, mancava e delle cognizioni necessarie e dei mezzi adatti, e, nonostante questo, volle aprir scuole, certo si sarebbe speso meno e maggiori vantaggi ne avrebbero tratti i poveri.

Esistevano già educatori e per essi il Comune spendeva annualmente parecchie decine di migliaia di lire; ma il concetto che aveva presieduto alla loro creazione li circondava di un'atmosfera di diffidenza e di antipatia: erano i luoghi dove si adunavano i bimbi più poveri — bisognosi della beneficenza pubblica — i meno buoni, i meno studiosi; quindi luoghi di correzione, erano reputati, che per altro non ottenevano lo scopo di mutare i piccoli delinquenti, ed il personale che vi attendeva, mal pagato, aveva la stessa considerazione — anche perchè reclutato con criteri diversi da quelli che avrebbero dovuto adottarsi — del personale che vigila i discolorati e cura le povere anime dei bimbi tardi.

di più verso forme nobili e care — per tutti i bambini e le bimbe, che non hanno una casa bella, che mancano dell'assistenza continua, che rende cara la vita ai loro amici, ricchi ed agiati, che dalla scuola — troppo di breve durata e non sempre (per fortuna, da noi, i casi non son numerosi) retta da maestri e da maestre che pensino a render migliori gli uomini di domani e non disdegnino di aver davanti bimbe lacere, perchè povere, e sporche, perchè viventi nella miseria dei tuguri — non traggono la forza per farsi migliori, che hanno come luogo abituale di sollazzo la strada, che hanno bisogno di consiglio, di affetto, di carezze, di sorrisi: e sono folla innumerevole questi bambini, e vengono a noi pieni di gioia e le mamme sono tranquille, se a noi affidati.

Alla folla ha voluto l'Amministrazione, a cui appartengo, aprire le porte; e la folla già entra e sarà maggiore domani, vinte le ultime diffidenze, superati gli ultimi timori.

Tale è il concetto che ci spinse a volere per noi gli Educatori, a circondarli di cure, a provvederli di una vita regolare e sicura; e poichè su questa

via già si era messa l'Amministrazione fin dall'ottobre 1914, la guerra, scoppiando e creando intorno necessità nuove, non faceva che spingerla più rapidamente sulla stessa strada.

Ma altro dovere aveva a sè imposto l'Amministrazione, presieduta da F. Zanardi, l'uomo che ha compreso tutto il dovere nostro e m'ha permesso —

parenti non potevano offrire assistenza casalinga; la frequenza dei piccoli alunni da per tutto notevole, le domande, di gran lunga superiori al numero dei posti, dicono il favore con cui la popolazione accolse le nuove istituzioni. A fondare le quali il Comune di Bologna era già disposto e quasi obbligato di fronte al suo programma, ma la guerra ed i bisogni



COLONIA FEMMINILE DI MONTE DONATO

anzi talora mi ha sollecitato — di aggiungere nuove somme al bilancio dell'Istruzione per dedicarle a queste forme nuove di assistenza, destinate ai più miracolosi progressi: moltiplicar gli asili ed i giardini d'infanzia. A nessuno è ignoto quanta negligenza governo, comuni ed enti pubblici abbiano sempre avuto per queste istituzioni prescolastiche: pochi asili di carità, ordinati in gran parte all'antica, due giardini d'infanzia governativi, annessi alle due scuole normali, presi d'assalto dai genitori che potevansi permettere il lusso di pagare la tassa mensile e 6 asili comunali, ecco quanto Bologna possedeva: un migliaio di bimbi accolti e gli altri — molte migliaia — sparsi per le misere case di custodia, focolai di ogni infezione, luoghi, spesso vigilati, ma facilmente sottraentisi — era il bisogno di infinite famiglie che ad esse dava alimento e ne moltiplicava il numero — ai consigli dell'Ufficio di Igiene e alle norme più semplici di ogni didattica.

Ed il Comune cominciò a crearne, specialmente là dove nulla esisteva e dove asili privati, aventi ben preciso scopo, raccoglievano i bimbi ai quali i

che essa ha accesi, lo spinsero ad affrettare la creazione di un maggior numero di asili e di giardini.

Difficoltà non poche furono vinte nella costituzione, chè mancavano luoghi adatti, non esisteva il materiale scolastico e le famiglie non erano abituate ad obbedire alle esigenze della vita dell'asilo; da parte dell'Ufficio nulla fu ommesso perchè i vari asili-giardino riuscissero conformi al tipo preferito dalle insegnanti: ma fra breve i vari tipi sorgerranno e dal confronto appariranno la bontà ed i difetti di ciascuno.

Erano 6 le sezioni d'asilo prima dell'Amministrazione nostra; durante il primo anno della nostra attività divennero 14; scoppiato il conflitto, poichè più vivo il bisogno di assistenza ai piccini appariva nel sobborgo che in città, ai 14 asili-giardino urbani vennero sostituite 10 sezioni d'asilo nel forese, sezioni che a nessuno è venuto in mente, ricominciato l'anno scolastico, di abolire e che ora unite alle altre formano un complesso di 30 sezioni raccoglienti oltre 1400 fra bimbi e bimbe, fra i tre ed i sei anni.

Come è facile ricavare dalle poche cifre su riportate, grande è stato l'impulso dato alle opere di assistenza, già esistenti; ma anche a due forme ove si è pensato, forme che ad altri Enti il Comune aveva lasciate, pur sovvenendole con somme in piccole; le colonie estive sui monti ed i bagni. Una dolorosa constatazione si dovette fare allor-

così teneramente amata che lo sciogliersi della colonia dava lacrime ai piccini e più d'uno chiese piangendo, ed ottenne, d'esservi accolto ancora.

Sempre all'aperto, sotto ai boschi, sulle pendici soleggiate, in mezzo al verde trascorsero i giorni dell'estate e dell'autunno e più d'uno andò pallido e magro, malaticcio e sofferente e tornò rifatto; ed



EDUCATORIO DELLA VILLA ALDINI

è nel primo mese di guerra molti babbi furono chiamati alle armi e lasciarono soli non pochi bimbi, cui eran venute a mancare le cure della mamma. Allora, poichè non noti erano i benefici che il Comune assicurava alle famiglie dei richiamati, accadde che parecchi piccini, privi della mamma e col babbo lontano, vennero portati negli uffici municipali, nè si trovò chi, neppure momentaneamente, volesse assumersi il compito di badare a po' a fanciulli tanto sfortunati.

Il Comune raccolse in colonie sui colli che circondano la città i poveri esseri a cui la guerra aveva tolto il conforto di vivere fra persone care, ed in magnifici luoghi, ben nutriti, premurosamente vigili, trascorsero i mesi estivi, forse dimentichi della sventura che li affliggeva, ridenti e sereni come bambini che le disgrazie non avevano toccati.

La vita di famiglia, semplice e confacente alle loro piccole anime, assai lontana dall'artificiale vita del collegio, sempre ho voluto che si conduca nelle inuscole comunità maschili e femminili, ed i frutti non stati ottimi; la maestra diveniva la mamma,

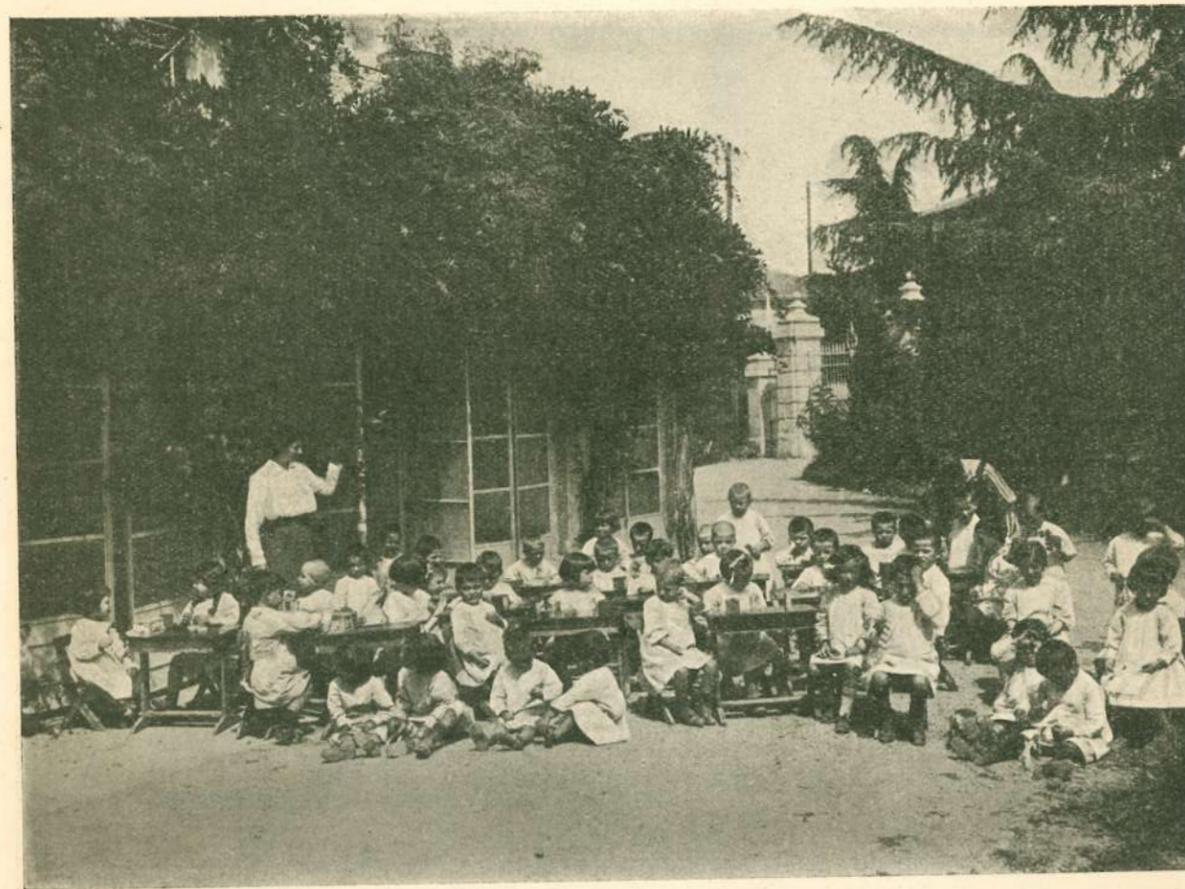
il Comune che ha creato dal nulla queste colonie, l'anno venturo, ritenterà la prova più largamente in modo da soddisfare il migliaio di domande che da due anni il Municipio riceve ed ha il dispiacere di non accogliere che parzialmente.



La requisizione da parte dell'autorità militare di molti edifici scolastici, alcuni dei quali provvisti di due soli bagni, i più piccoli, son rimasti al Comune — quella rigorosa pulizia che non meno del sapere oggi deve essere insegnata e si ha l'obbligo di ottenere da tutti gli alunni. La vicinanza del torrente Reno, provvisto di acque poco profonde e limpide, la generosità dei *trams* di Bologna, eserciti da una Società, che ha messo a disposizione del Comune un numero grande di carrozze ogni giorno (le cifre che più sotto riporteremo daranno un'idea dell'offerta) hanno permesso che 200 bimbi ogni giorno facessero un comodo bagno e sulla riva del

breve fiume, prospiciente alle colline, tutta sabbiosa e battuta da un sole caldissimo, avessero il beneficio dell'aria e della luce; e la grossa comitiva ha finito poi per rimanervi tutta la giornata, provvoluta di abbondante cibo, assistita amorosamente, condotta a brevi gite, sempre vicina alle acque, sempre benedetta dal verde e dall'aria rinnovantesi.

essa sceglie i piccoli *coloni*, con criteri di miseria mescolati ed integrati da condizioni scolastiche, anzi la prima condizione è quella che l'ammettendo sia alunno delle scuole del Comune e sia indicato dalla maestra. Invece era necessario che non si osservassero tutte queste norme, ma che una sola condizione si tenesse presente e fosse la determi-



ASILO DI VILLA GIULIA (VIA ORBI)



Dopo queste non brevi premesse, necessarie alla comprensione delle ragioni ideali che mossero l'Amministrazione a creare la fitta rete delle istituzioni di assistenza all'infanzia e del modo come esse funzionarono, è necessario che cominci a dir di ciascuna partitamente: sarò non lungo e dovrò citar spesso cifre, che meglio delle parole diranno il favore incontrato presso le famiglie dagli educatori e dagli asili e gli sforzi compiuti dall'Amministrazione nel prepararli e nel mantenerli convenientemente.

Ed incomincio dalle colonie.

Prima del 1915 nessuna istituzione consimile esisteva mantenuta dal Comune. Le **Colonie Scolastiche Bolognesi** formano un Ente, che da poco ha figura giuridica, vivente di contributi vari, ed anche il Comune di Bologna dà ogni anno una somma di 7.500 lire. Ma tale istituzione, che ha uno statuto ed un regolamento, non poteva per la sua stessa natura, prestarsi ai nuovi bisogni della guerra:

nante dell'ammissione: lo stato di abbandono del bimbo o della bimba.

Non c'era bisogno di chiedere se il fanciullo da ammettersi fosse in condizioni di salute richiedenti aria e sole, chè nel secondo anno di vita delle nostre colonie, coloro che domandarono di esservi ammessi, perchè privati dalla guerra del babbo o, dalla guerra e dalla sfortuna, del babbo e della mamma, furono tutti ritenuti dai medici scolastici bisognosi di campagna e la miseria delle loro famiglie attestata da prove evidentissime.

Quindi le ammissioni, rette da queste semplici norme, furono larghe, nè di tale larghezza avemmo a pentirci: non ci fu da parte di nessuno il tentativo di trar profitto dalla facilità delle ammissioni, poichè la libertà, anche fra la povera gente, è consigliera di rettitudine nell'azione non meno che la rigidità e la pedanteria dei freni e delle limitazioni.

Nel 1.º anno (estate del 1915) due colonie si apersero: quattro nel 1916.

La villa Guidalotti — ampia villa del '700 — posta a circa 200 m. sul mare, di fronte alla pia-

ra, nel Comune di Ozzano, appartenente all'Opera dei Vergognosi, ed una bianca villetta, lungo Via Emilia, a poca distanza dal Ponte sul Reno, aperta dai signori Pagliani, ospitarono i nostri bimbi per oltre tre mesi.

La prima accolse i più grandicelli, dai 6 ai 12 anni, maschi e femmine, l'altra fu come un piccolo

Comune diede, per coprire i poveri bimbi, molti dei quali mancavano delle cose più necessarie, e per calzarli, se aggiungiamo le spese varie sostenute dal Comitato di signore, nominate per seguire le istituzioni di assistenza e segnalare all'Ufficio i bisogni, il complesso della spesa si accresce di non poco.



ASILO DI VIA ZAMBONI

to di bimbetti inferiori ai 6 anni; 43 furono i primi, 35 i secondi. S'aprì questa il 1.º d'agosto, mentre l'altra il 9 giugno già funzionava.

All'arredamento concorsero per la Villa d'Ozzano l'Istituto di S. Marta, i Pii Istituti Educativi,

Ospizi Marini, che offrirono quello che avevano; quella di S. Viola tutto il mobilio fu donato dai signori Pagliani, i quali, quasi soli, durante questo lungo periodo di attività e di sforzi, sentirono il dovere di venire incontro al Comune, dando generosamente.

Anche nelle spese di mantenimento degli alunni concorsero Enti cittadini: l'Opera Pia dei Vergognosi ed il Monte di Pietà diedero, per ciascuno, 100 lire, sui fondi dotati; ma di tale somma meno la metà fu spesa, e quel che rimase di non speso, andò ad ingrossare il cumulo delle doti amministrate dal Prefetto.

5.867,36 costò in complesso la Colonia di Ozzano e 4.664,74 quella di S. Viola;

se a queste cifre si aggiunge tutto ciò che il

Il Comune volle sostituire per intero la famiglia, quindi nulla chiese a questa, ed a tutto pensò spontaneamente.

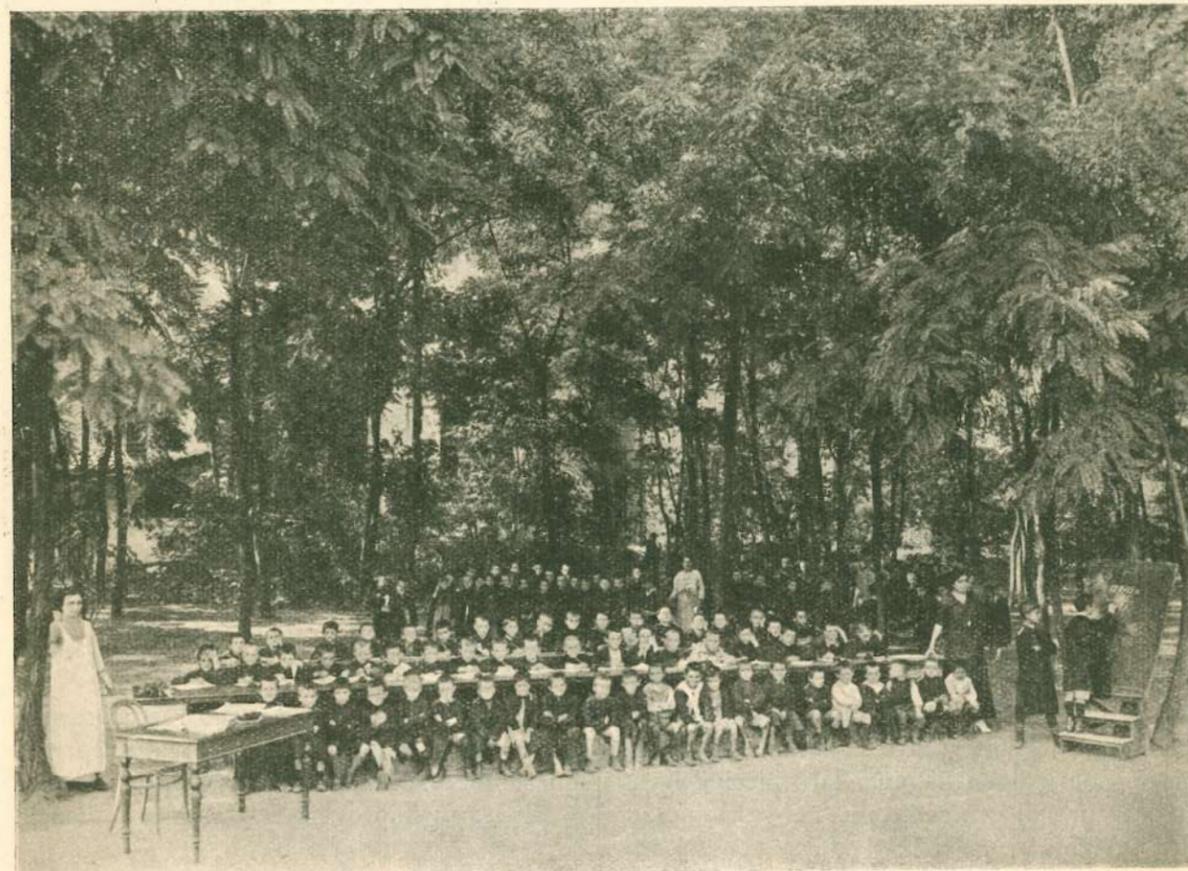
Criterio identico fu pure seguito nella seconda estate: ma invece di due le colonie furono quattro, tutte aperte in locali di proprietà comunale e destinate a bimbi ed a bimbe superiori ai 6 anni, chè ai più piccini pensava un'altra istituzione, sorta di recente, ed aggiuntasi all'*Asilo Lattanti*.

La tabella che segue dice tutto: località, numero dei piccini ospitati, spesa sopportata complessivamente e per alunno: ma non bisogna dimenticare che le attenzioni paterne del Comune sono costate a questo molto di più di quel che le cifre non dicano, poichè esse sono contenute nella somma che più oltre diremo, che altre cifre congloba, consacrate a soddisfare bisogni più semplici, quali le scarpe, i vestiti, i bagni, le automobili ecc.

Nessun caso di malattia grave ha contristato la vita delle colonie durante le due estati, nessun incidente sfortunato si può oggi registrare: tutto procedette bene: l'assistenza materna delle maestre,

a cui è dover mio rivolgere un ringraziamento devoto, l'abnegazione dei medici scolastici, dottor Boselli e Mazzoni, che seguirono con vigile ed attento animo ogni giorno i piccoli abitatori delle nostre colline, l'opera di tanti impiegati ed inservienti, che qui sarebbe lungo solo ricordare, hanno fatto sì che lo scopo, per cui esse sorsero, si rag-

è dolce notare come la riconoscenza viva e palpata con parole delicate in animi innocenti. Oh se qui fosse lecito riportare passi di povere letterucce scritte su pagine di quaderni o periodi dei diari delle maestre assistenti, certo la società, che permette a tanti fortunati bimbi di esser lieti e di guarire da mali insidiosi, sarebbe più larga verso



EDUCATORIO DI VIA BELLE ARTI (GIARDINO DELL'ACCADEMIA)

giungesse intero; la salute è ritornata su molti visini pallidi e smunti, la lietezza è rispuntata in

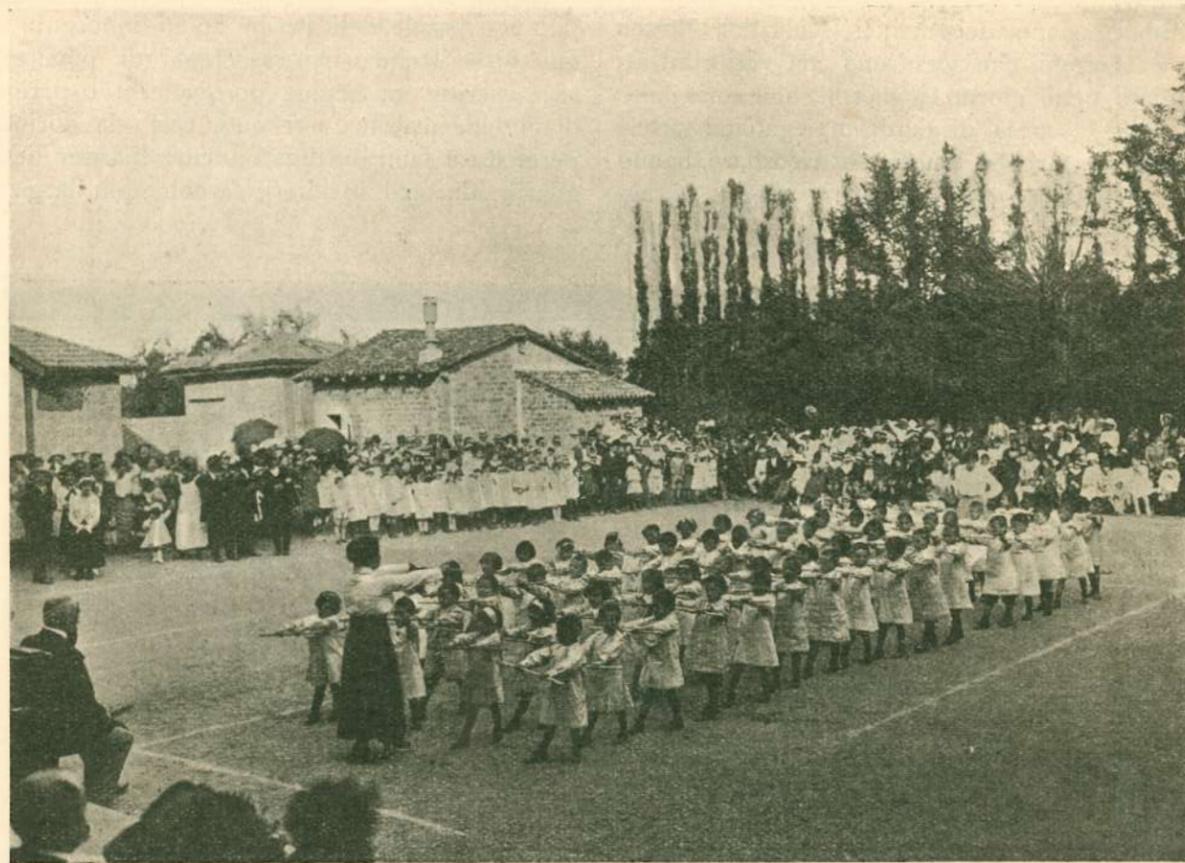
gli innocenti non beneficati dalla sorte e proporrebbe a sè il dovere di disseminare sui colli nostri, freschi di boschi e circumfusi di purezza d'aria, colonie di bimbi, dove tutti, tutti potessero essere accolti! Certo le spese per la speditività diverrebbero in avvenire più miti e noi ora spendendo guadagneremmo sul futuro, ricco di incognite dolorose.

COLONIA	AMMESSI				Spesa complessiva Lire	Spesa media per ogni alunno Lire
	1.º Turno		2.º Turno			
	Maschi	Femm.	Maschi	Femm.		
Monte Donato . . . .		34		34	8.815,02	0.8708
Gaibola . . . . .	21		30	10		
Barbiano . . . . .	20		38			
Casaglia . . . . .		15		15		
	41	49	68	59		
	217					

I turni furono di 40 giorni ciascuno.

tanti cuori, percossi dal lutto o chiusi in una dolorosa incertezza: la tranquillità data ai babbini lontani ed alle madri doloranti su lettucci d'ospedale è conforto per chi ha fatto: ma sopra tutto

Fu già detto che pochi erano gli asili prima del 1914, che parecchi altri furono aperti nell'anno scolastico 1914-1915 e che la guerra avendo imposto l'apertura di molti asili nel forese, dove il bisogno era sentito maggiormente per i molti richiami di babbini, gli asili rurali continuarono a vivere, cominciato l'anno scolastico 1915-1916, accanto agli urbani; ed ora un numero enorme di bimbi vi è raccolto, chè a 30 ascendono le sezioni e ciascuna ne ha iscritti circa 50; e sono sparse tali sezioni per la città e per il suburbio, in locali scolastici ed in baracche Doecker; e c'è anche un asilo per i bimbi



EDUCATORIO DI CORTICELLA

malati di tracoma, che pur troppo dovrà ospitare molti alunni, se i genitori si decideranno a volere e il male non affligga di più i loro piccini. Ecco le cifre di confronto.

zione elementare — ma meno rapido sarebbe stato lo sviluppo, meno immediata la preparazione di queste piccole scuole tanto care ai bimbi e tanto utili. Tutto fu improvvisato, dai piccoli banchi, il cui

BIMBI INSCRITTI NEGLI ASILI

N.º	ASILI	1913-1914	1914-1915	Estate 1915	1915-1916	Estate 1916	1916-1917	N.º	ASILI	1913-1914	1914-1915	Estate 1915	1915-1916	Estate 1916	1916-1917		
1	S. Petronio V. . .	55	49	} Stabilimenti divenuti Caserme od Ospedali	82	92	169	150	14	RIPORTO	358	631	356	491	560	660	
2	Masi. . . . .	56	58						15	S. Viola . . . .	—	—	61	49	98	100	
3	De Amicis . . .	55	52						16	Ca' de' Fiori. . .	—	—	42	57	87	100	
4	Arcoveggio . . .	42	82	} Stabilimento occupato dalla Posta Militare	—	46	—	159	150	17	Zamboni 15 . . .	—	—	—	54	58	50
5	Panzacchi. . . .	53	45							18	S. Isaia 16 . . .	—	—	—	50	56	100
6	Muzzi . . . . .	97	91	} Stabilimento trasformato in Ospedale	—	47	62	90	19	Carducci . . . .	—	—	—	71	—	100	
7	Guidi . . . . .	—	43						20	D'Azeglio 44 . .	—	—	—	42	—	—	
8	Pascoli. . . . .	—	38						21	Monte Donato . .	—	—	—	—	48	50	
9	S. Giuseppe . . .	—	87	51	81	83	80	22	Beverara . . . .	—	—	—	—	49	50		
10	S. Ruffillo. . . .	—	46	46	40	41	50	23	Roveretolo . . .	—	—	—	—	—	50		
11	Chiesanuova. . .	—	40	—	47	54	50	24	Ercolani . . . .	—	—	—	—	—	100		
12	Corticella . . . .	—	—	132	99	101	100	24	Scuola per i	—	—	—	—	—	50		
13	Pescarolo . . . .	—	—	45	39	50	50		Tracomatosi . .	—	—	—	—	—	50		
	A RIPORTARE	358	631	356	491	560	660			358	631	459	814	956	1410		

Certamente, anche senza la guerra, l'Amministrazione avrebbe sviluppato l'istruzione prescolare — non meno bisognosa di attenzione dell'istru-

modello merita ancora di essere modificato e migliorato, alle maestre, non tutte fornite di diploma adatto, non tutte dotate di quelle virtù che fanno la maestra



EDUCATORIO "GUIDI"

giardiniera perfetta; ma molto si è fatto, pur nella ristrettezza del tempo, e molto premurosamente si sta ancora facendo e si farà per l'avvenire.

E come per i fanciulli delle colonie, così per i bimbi degli asili, l'Ufficio d'Istruzione è stato ed è ancora una grande ed inesauribile guardaroba contenente quel che può ad essi occorrere e le mamme non possono provvedere: ed alle provviste di sandali e di grembiuli, di vestiti e di camicine fu attento con larghezza che sorprese chi sapeva di quanta debole somma noi disponevamo. Ma le maestre — molte maestre — lavorarono gratuitamente, molte buone signore regalarono calze e vestiti, sì che le poche centinaia di lire quasi si moltiplicarono e permisero larghe distribuzioni.

E che dire delle frequenti festicciole, dei doni fatti, dei regalucci arrivati improvvisi, delle gite in automobile e di tanti divertimenti pensati dall'Ufficio o dai maestri ed offerti ai piccini ai quali si voleva concedere un soggiorno lieto ed impedire che intorno ad essi si diffondessero la tristezza e le preoccupazioni delle famiglie!

Non devo qui entrare nel modo di funzionare di tali asili, che ho lasciato del tutto alla competenza delle direzioni didattiche, nè è necessario che io mostri le mie preferenze per l'uno o l'altro tipo: da per tutto c'è del buono, purchè chi deve la bontà del metodo tradurre in atto abbia ingegno ed animo coscienzioso.

La somma che il Comune spende è andata crescendo cogli anni, e mentre da prima erano poche

migliaia di lire — circa 6000 — ora ci avviciniamo alle 50.000 annue, e gli anni futuri dimostreranno l'esiguità anche di questa cifra rilevante, chè i 1500 bimbi raccolti costituiscono ben poca cosa di fronte alle migliaia ancora malamente custoditi nelle famiglie od affidati alle scolette private o viventi sulla strada.

Certo il compito è arduo, ma non ci spaventano le difficoltà nè ci impensieriscono le spese: è atto di saggia preveggenza amministrativa spendere prima ed a tempo, piuttosto che render gravi le spese del futuro.

Ma mancano ancora non poche cose all'Asilo nostro: manca la refezione data a tutti, refezione adatta e sufficiente, mancano ancora tutte le comodità per cui il bambino s'abituava alla pulizia del corpo, alla pulizia dei vestiti, a vivere seriamente e serenamente.

Un'umanità migliore sogniamo ed i nostri sforzi vanno di continuo verso tutto ciò che mira a costituirli, togliendone i difetti, raffermandone le virtù.



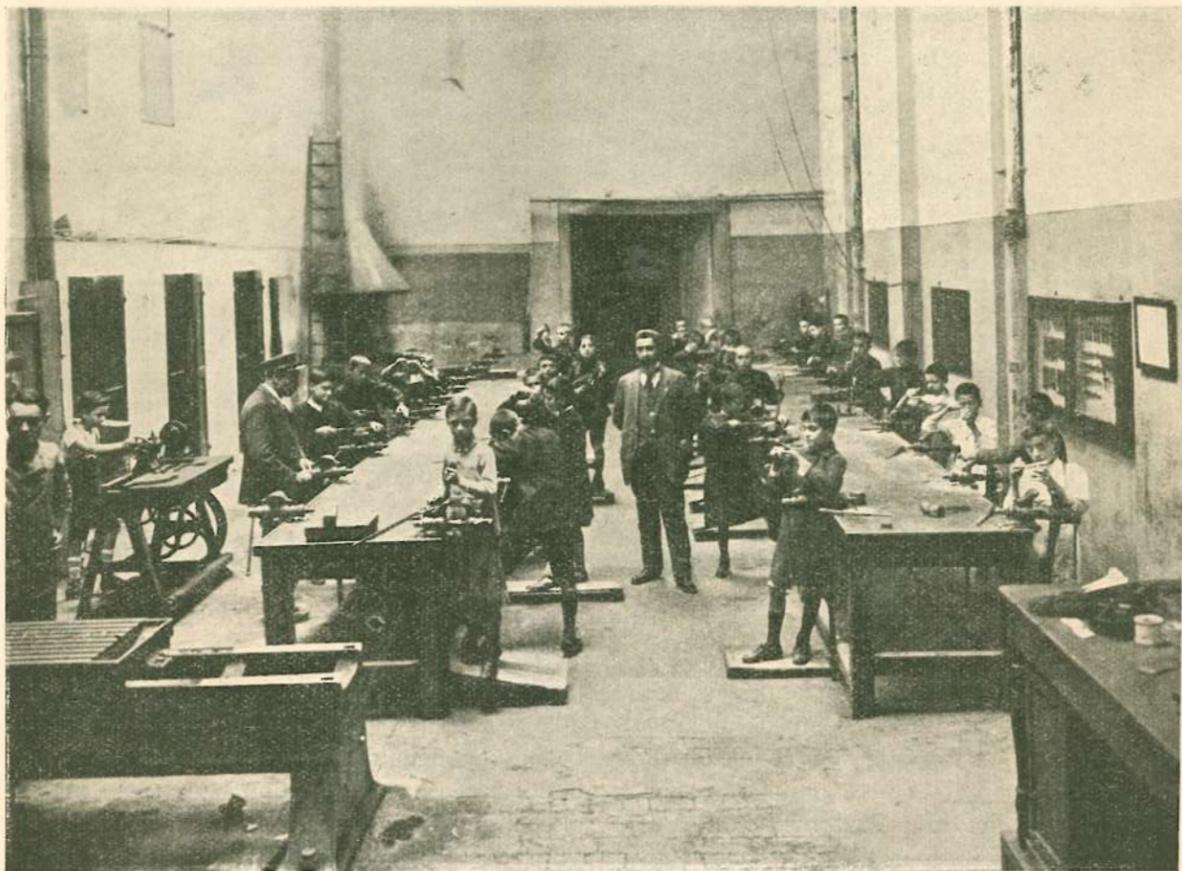
Ed eccoci agli educatori.

Ho voluto distinguere vari tipi di educatorio, persuaso che il riunire insieme fanciulli di età diversa, di sei e di undici anni, fosse pregiudizievole al buon andamento dell'istituzione; e se questa distinzione non si può sempre fare, perchè, durante l'anno, l'educatorio deve raccogliere gli alunni o

alunne dello stesso stabilimento o di stabilimenti vicini, e non è cosa prudente per poche ore disperdere i piccini fra vari luoghi, spesso lontani, nel riodo in cui solo l'educatorio è aperto a raccogliere i bimbi, questa assegnazione secondo l'età è doverosa e proficua.

Così — per prima cosa — ho desiderato che

tutte le attrattive che essa ha ed i benefici che arreca, è più facile che cadano dalla loro mente le prevenzioni ingiuste ed i timori irragionevoli. E così è accaduto: maggiore affollamento a avuto la scuola popolare annessa all'Istituto Aldini, dopo questo semplice esperimento, e più vivo favore essa ha incontrato fra le irrequiete schiere



EDUCATORIO PROFESSIONALE "ALDINI"

alunni e le alunne, già promossi in 5<sup>a</sup> classe o superiori ai 10 anni venissero accolti tutti insieme in due educatori, dove accanto agli insegnamenti, e da per tutto si impartiscono nelle ore mattutine, canto agli svaghi ed ai giochi composti che si rmettono, e quasi si impongono ai bimbi frequentanti tali istituzioni, si aprissero un laboratorio di stoffa e di cucito per le femmine ed un'officina di lavori di lima sul legno e sul ferro per i maschi.

Non era in me l'intenzione di preparare questi ragazzi e queste bambine al lavoro serio di domani di ridurre a più modesti limiti il periodo dell'apprendimento, chè pochi mesi sono del tutto insufficienti, nè volevo dar l'apparenza di lavoro ad una pura esercitazione, ma desideravo di accogliere la vita della scuola alla realtà dell'officina del laboratorio e far sentire a quei piccini un'idea degli sforzi a cui saranno costretti, fatti più andicelli.

La scuola professionale è ancor lontana dall'animo dei fanciulli; portandoli in essa, mostrando

degli alunni usciti dalla 4<sup>a</sup> classe elementare.

Gli altri educatori, di cui si può vedere il numero, nel passato — quando altra amministrazione reggeva il Comune, e negli ultimi anni — divisi in maschili, femminili e misti, raccolgono i bimbi più piccoli — dai 6 ai 10 anni — ed in essi le brevi ore di studio — al massimo due ore al giorno — si alternano con riposi, con giochi, col lavoro manuale e con frequenti pulizie del corpo; in essi la conversazione semplice, educata, composta, succede a letture piacevoli, le gite e le festuciole interrompono la tranquilla vita d'ogni giorno; in essi il canto ed il disegno aprono l'animo del fanciullo al bello.

Naturalmente tali istituzioni, ben lontane da quell'ideale che forse in ciascuno di noi prende forme, più o meno differenti, ma sempre pure e belle, hanno bisogno di ancor lunga vita prima di diventar perfette o di avvicinarsi alla perfezione; ed innanzi tutto è necessario che esse sorgano non nel locale della scuola, ma, vicino ad essa, in locale particolare — chè le difficoltà della scuola possono nell'animo del fanciullo essere fonte di disgusto

anche per l'educatorio, che dovrebbe essere luogo desiderato e piacevolmente frequentato, — è necessario che il personale che vi è destinato tragga dal compenso e dalla considerazione, in cui è tenuto, la forza per superare le difficoltà e per affrontare sereno il sacrificio continuo, è necessario che più larghi mezzi siano assegnati dall'Ente che li man-

bisogni di queste folle infantili; s'è data sempre la refezione — buona e sufficiente — e spesso si sono distribuite merende gradite, e s'è pensato ai vestiti, alle scarpe, ai cappelli. Nessun bimbo a chiesto senza ottenere, anzi più spesso al naturale ritegno del piccino s'è andato lietamente incontro e s'è dato abbondantemente.



EDUCATORIO PROFESSIONALE "ALDINI"

tiene, per la soddisfazione degli infiniti bisogni, poichè, mentre la scuola può far senza di tanti mezzi per l'insegnamento delle varie discipline, l'educatorio, che ospita i bimbi che minori cure hanno dai loro genitori, non può vivere e prosperare senza l'aiuto di un materiale costoso e vario.

Ma se tutto ciò si chiedesse, troppi anni dovremmo attendere prima di aprire un solo educatorio; ed intanto molti bimbi crescerebbero o nella povertà fredda ed umidiccia di molte case o nella polvere delle strade, bimbi che è interesse sociale raccogliere e trasformare.

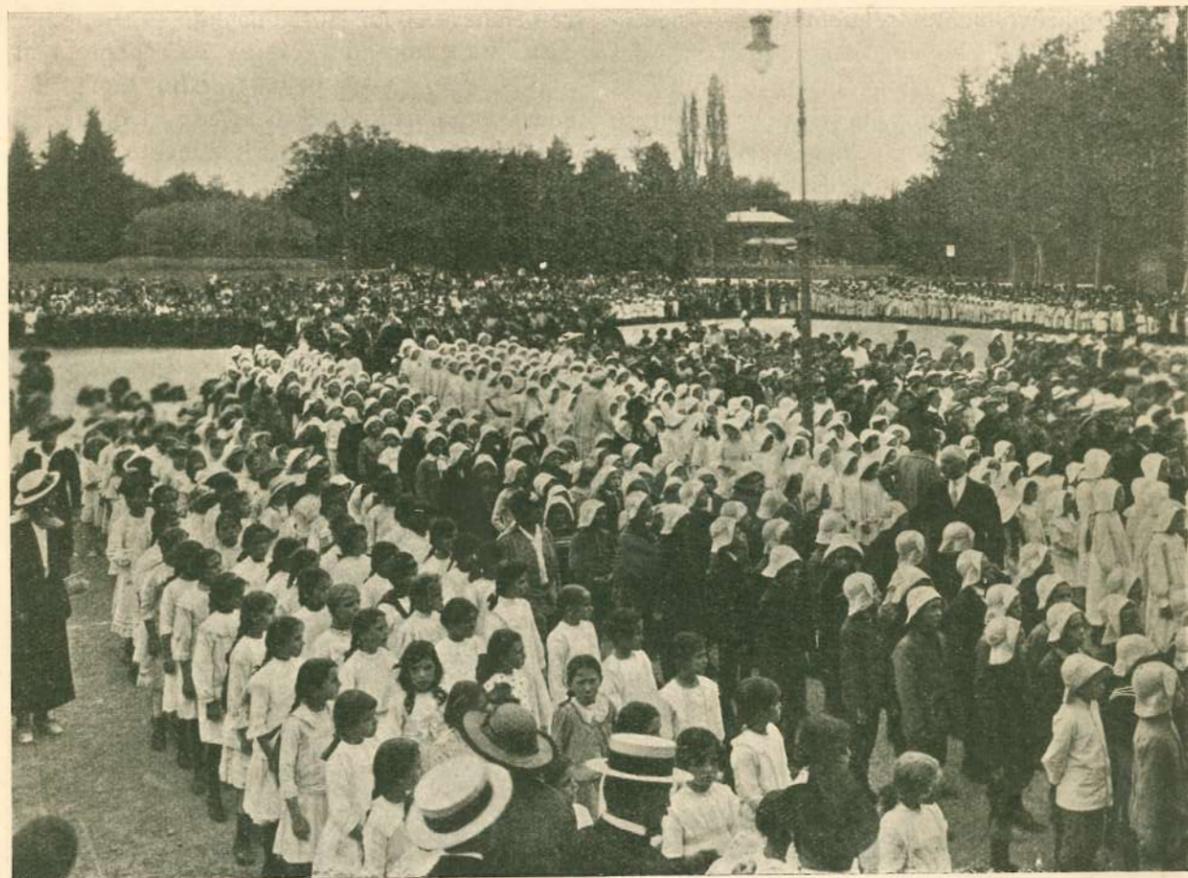
S'è fatto tutto quel che si poteva; le poche decine di migliaia di lire anno fatti veri miracoli ed i frutti raccolti sono di gran lunga superiori alle spese sostenute, frutti e miracoli dovuti senza fallo all'opera di chi diresse, specialmente negli ultimi mesi — dei direttori Vancini e Mattiuzzi e degli altri Direttori — e alle attenzioni delle maestre dirigenti ed assistenti.

Ma tutta questa attività sarebbe stata incompletamente dedicata, se non si fosse pensato anche ai

Il concetto che tutti, dentro le tranquille pareti della scuola, dovrebbero essere uguali, nelle vesti e nel cibo, ed avere ugualmente attenzioni e premure, s'è cercato di tradurre in atto: il fanciullo, divenuto uomo, troverà differenze ed iniquità, ma fino a che non ha lasciato la scuola, di tali brutture è bene nulla conosca.

Ho detto che frequenti gite hanno rotto la vita uguale dell'educatorio: e quelle gite, fatte di buon mattino e durate un'intera giornata, con refezione all'aperto, sotto gli alberi e nei prati verdi, avevano l'aria di gite familiari, senza quel rigido ordine che fa spiacere anche le cose più care.

La cifra che rappresenta la spesa di trasporto — spesa sostenuta generosamente dalla Società dei *trams* la quale contribuisce anche mensilmente con una sommetta — dice di per sè tutto: sono oltre 12 mila lire di biglietti non pagati in poco più di 6 mesi, alle quali potrebbero aggiungersi quelle che il Comune non ha particolarmente calcolate, perchè il trasporto fu fatto dai suoi automobili e dai suoi *camions*, cifre che sono ingentissime.



RADUNO DEI BIMBI DEGLI EDUCATORI E DEGLI ASILI AI GIARDINI MARGHERITA



RADUNO DEI BIMBI DEGLI EDUCATORI E DEGLI ASILI AI GIARDINI MARGHERITA

disposizione a fare e ad imparare: si è compiuto un dovere: ai lontani abbiamo dato tranquillità, alle madri presenti forza a fare, a noi la coscienza sicura che di quel che si poteva fare nulla fu

trascurato, e la speranza di fare in avvenire di più e di meglio.

PROF. MARIO LONGHENA  
ASSESSORE ALL'ISTRUZIONE

EDUCATORI

ANNO 1913 - 1914	ESTATE 1914	ANNO 1914 - 1915	ESTATE 1915	ANNO 1915 - 1916	ESTATE 1916
Masi	—	Masi *	—	—	—
Guidi	Guidi	Guidi	—	Guidi	Guidi
Berti	—	Berti *	—	—	—
Saffi	—	Saffi	Saffi	Saffi	—
Sant' Isaia 16	—	Sant' Isaia 16	Sant' Isaia 16	Sant' Isaia 16	Sant' Isaia 16
Zamboni 15	—	Zamboni 15 *	—	Zamboni 15	Zamboni 15
San Petronio Vecchio	S. Petronio Vecchio	—	—	—	—
Ercolani	—	Ercolani *	—	—	—
De Amicis	—	De Amicis *	—	—	—
Panzacchi	—	Panzacchi *	—	—	—
	Villa Aldini	—	Villa Aldini	—	Villa Aldini
	Bombicci	Bombicci	Bombicci	Bombicci	Bombicci
	Carducci	Carducci	Carducci	Carducci	Carducci
	—	—	—	—	—
	Pascoli	Pascoli *	Pascoli	Pascoli	Pascoli
	San Ruffillo				
	Arcoveggio	Arcoveggio	Arcoveggio	Arcoveggio	Arcoveggio
	—	—	—	—	—
	Via Belle Arti				
	Istituto Aldini				
	Scuola Professionale				
	Ca' de' Fiori				
	Pescarolo	Pescarolo	Pescarolo	Pescarolo	Pescarolo
	Santa Viola				
	Corticella	Corticella	Corticella	Corticella	Corticella
	—	—	—	—	—
	Mussolini	Mussolini	Mussolini	Mussolini	Mussolini
	Muzzi	Muzzi	Muzzi	Muzzi	Muzzi
	Beverara	Beverara	Beverara	Beverara	Beverara
	Tracomatosi	Tracomatosi	Tracomatosi	Tracomatosi	Tracomatosi
	—	—	—	—	—
	Gozzadini	Gozzadini	Gozzadini	Gozzadini	Gozzadini

\* Requisiti dall'Autorità Militare

PERIODO DI FUNZIONAMENTO DEGLI EDUCATORI	Alunni iscritti	Spese per la refezione distribuita agli alunni degli Educatori						Totale		Per il personale assistente ed inserviente degli Educatori		Scarpe ed Indumenti		Stampati Cancelleria Diverse ed Impreviste		Totale		TOTALE GENERALE	
		Commestibili		Personale		Diverse		L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
		L.	C.	L.	C.	L.	C.												
luglio-Agosto-Settembre 1915	2.856	19.331	01	6.997	15	418	90	26.747	06	26.104	38	419	—	2.394	83	28.918	21	55.665	27
ottobre 1915-Giugno 1916	2.523	10.284	41	1.761	23	1.760	77	13.806	41	40.837	86	10.454	35	4.607	95	55.900	16	69.706	57
luglio-Agosto-Settembre 1916	2.877	23.427	53	3.910	45	673	30	28.011	28	29.941	66	3.129	90	2.889	90	35.961	46	63.972	74
		53.042	95	12.668	83	2.852	97	68.564	75	96.883	90	14.003	25	9.892	68	120.779	83	189.344	58

Le tabelle che seguono danno tutte le cifre, sinte per periodi e per diversità di assegnazione: essa è lecito trarre due conseguenze: hanno sodiato a grande varietà di scopi e sembrano quasi rnite di capacità di moltiplicarsi, sono non suffi-enti a soddisfare le infinite necessità ed i bisogni numerevoli di sì grosse folle di bimbi: quindi bisognano nuove dotazioni, non minori delle itiche somme, a cui altre ancora fra breve si vorranno aggiungere, chè ogni anno crescono i sogni ed aumenta il numero di coloro a cui dobbiamo distribuire il bene.

Giunto al termine di queste pagine, a cui le illustrazioni danno colore di più chiara verità e che traggono dalla vivezza delle fotografie calore e forza, sento il dovere di rivolgere il pensiero grato a quanti mi aiutarono — e son legione — e mi diedero consigli e mi sorressero, maestre ed amici, alle famiglie che ebbero in noi fiducia e consegnarono il più delicato loro patrimonio, ai buoni che unirono le loro forze economiche a quelle del Comune, ai bimbi, che parvero nella semplice anima loro intuire lo scopo nostro, e vollero frequentare l'educatorio e diedero ampio saggio del loro buon volere e della



EDUCATORIO DELLA SCUOLA PROFESSIONALE " REGINA MARGHERITA "

FREQUENZA DEI BIMBI

NEGLI EDUCATORI DURANTE IL TRIMESTRE LUGLIO-SETTEMBRE 1915

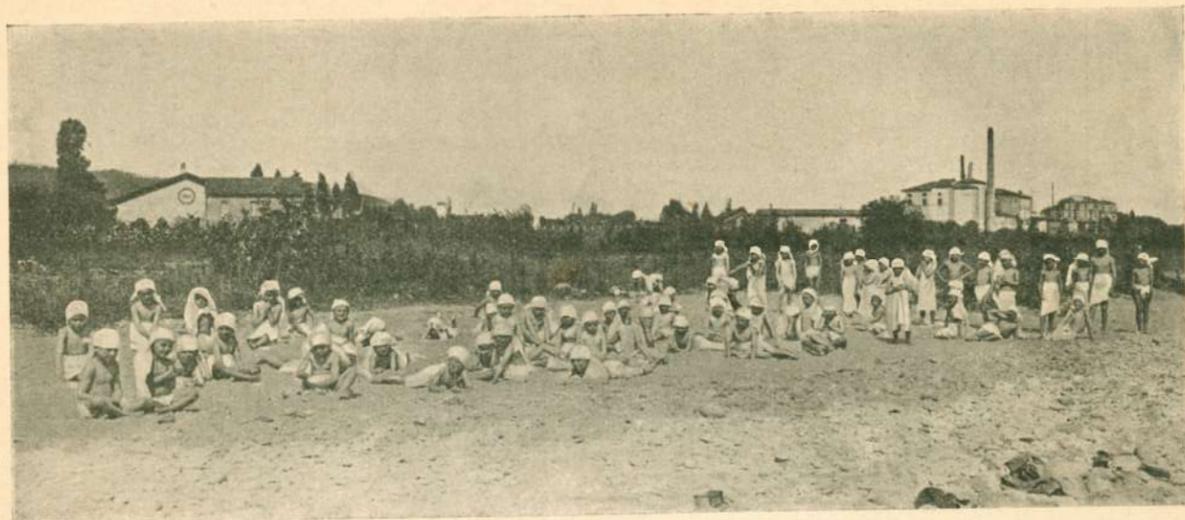
EDUCATORI	Inscritti	FREQUENZA		
		Luglio	Agosto	Settembre
1. Arcoveggio . . . . .	278	203	201	153
2. Belle Arti . . . . .	153	109	129	136
3. Bombicci . . . . .	107	84	92	71
4. Ca' de' Fiori . . . . .	199	160	150	146
5. Corticella . . . . .	214	195	192	190
6. S. Isaia 16 . . . . .	170	135	135	128
7. Istituto Aldini . . . . .	166	131	134	127
8. Istituto di Santa Marta . . . . .	130	91	96	109
9. Pascoli . . . . .	187	150	175	157
10. Pescarolo . . . . .	218	150	190	165
11. Scuola Professionale Regina Margherita . . . . .	105	66	78	64
12. S. Ruffillo . . . . .	105	88	78	64
13. Saffi . . . . .	198	163	183	140
14. Santa Viola . . . . .	298	220	253	228
15. Villa Aldini . . . . .	328	249	290	287
	2.856	2.194	2.376	2.165



BAGNI AL RENO

FREQUENZA DEI BIMBI NEGLI EDUCATORI NELL' ANNO SCOLASTICO 1915-16

EDUCATORI	INSCRITTI	FREQUENZA						
		Dicembre	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno
1. Arcoveggio . . . . .	216	141	175	184	180	175	176	179
2. Belle Arti . . . . .	164	—	108	110	114	135	142	148
3. Bombicci . . . . .	108	62	84	92	94	99	97	91
4. Beverara . . . . .	117	—	—	—	—	—	95	114
5. Ca' de' Fiori . . . . .	189	—	—	149	159	150	180	182
6. Corticella . . . . .	141	—	73	82	84	80	125	118
7. Guidi . . . . .	191	140	169	170	172	170	167	171
8. Sant' Isaia 16 . . . . .	153	100	132	132	129	131	128	131
9. Masi . . . . .	134	101	127	125	122	124	119	114
10. Mussolini . . . . .	68	33	34	56	56	57	54	55
11. Muzzi . . . . .	217	150	174	183	186	186	192	190
12. Pascoli . . . . .	275	130	128	188	186	208	219	209
13. Pescarolo . . . . .	115	—	96	103	100	100	106	106
14. San Ruffillo . . . . .	78	—	49	58	61	56	62	57
15. Saffi . . . . .	58	39	53	52	50	51	52	51
16. Santa Viola . . . . .	126	—	83	83	90	103	105	114
17. Zamboni 15 . . . . .	173	100	117	137	136	145	135	127
	2.523	996	1.602	1.904	1.919	1.970	2.154	2.157



BAGNI AL RENO

ESTATE 1916

EDUCATORI	Iscritti	Massimo di frequenza		
		Luglio	Agosto	Settembre
Carducci . . . . .	148	99	109	111
Gozzadini . . . . .	211	136	158	149
Belle Arti . . . . .	158	122	149	140
Muzzi . . . . .	125	85	90	89
Guidi . . . . .	196	124	131	141
Bombicci . . . . .	121	83	108	99
Santa Viola . . . . .	188	136	139	126
Pescarolo . . . . .	130	104	107	105
Beverara . . . . .	92	72	85	75
Arcoveggio . . . . .	191	128	134	125
Ca' de' Fiori . . . . .	172	153	138	124
Corticella . . . . .	207	135	169	166
S. Ruffillo . . . . .	80	60	62	65
S. Isaia 16 . . . . .	130	95	81	85
Zamboni 15 . . . . .	109	83	69	70
Istituto Aldini . . . . .	95	73	72	79
Villa Aldini . . . . .	409	289	321	312
Scuola Professionale . . . . .	47	26	32	36
Tracomatosi . . . . .	68	54	39	50
TOTALE	2877	2057	2193	2147



## PROBLEMI AMMINISTRATIVI

### PER DOTARE BOLOGNA DI ENERGIA ELETTRICA COMUNALE

*Crediamo utile pubblicare in questo periodico il testo di una relazione che l'Assessore all'ufficio tecnico ing. Giorgio Levi ha presentato al Sindaco ed alla Giunta Municipale, nella quale è la visione ed il programma dei lavori che si dovranno compiere per porre la nostra città in relazione alle esigenze che il suo sviluppo demografico, la sua posizione, le sue condizioni di industria e di commercio, e quelle specialmente di centro agricolo importantissimo, reclameranno, quando, superata la crisi che la guerra ha portato, il paese tornerà alle opere feconde del lavoro e della pace.*

*A questa relazione facciamo seguire uno scritto dell'ex Assessore ed ora Consigliere Provinciale ing. Antonio Masetti Zannini, in omaggio al principio che il nostro periodico sia mezzo a cui ognuno possa ricorrere per prospettare e discutere problemi di pubblico interesse.* LA REDAZIONE

« Ill.mo Sig. Sindaco  
ed egregi Colleghi di Giunta

#### Prevedibile sviluppo della città.

Attraverso stragi e rovine la guerra porterà indubbiamente un assetto generale dal quale risulteranno condizioni nuove per la nostra città, e noi dobbiamo cercare d'intuirle fin d'ora, perchè esse non ci trovino impreparati.

Io non dubito che, a guerra vittoriosamente finita, la nostra città debba assumere una importanza di gran lunga maggiore di quanto abbia fin qui avuto.

Qui un centro agricolo di primo ordine; qui un nodo stradale della maggiore importanza; qui una popolazione densa e intelligente già allenata alla lotta ed alle conquiste civili; qui un promettentissimo inizio di attività industriale che, cessata la guerra, cercherà altre forme di sviluppo e si adatterà ai nuovi tempi.

Ecco condizioni essenziali eccellenti, alle quali si potrebbe aggiungere che, quando si risentiranno i vantaggi della Direttissima Bologna-Verona che ora le eccezionali circostanze non lasciano apparire, quando sarà costruita la direttissima Bologna-Firenze e quando infine, prima o poi, sarà scavato e reso atto agli approdi di grande tonnellaggio il porto di Ravenna, di cui Bologna è il naturale Hinterland, una densa circolazione di viaggiatori avverrà attraverso Bologna, che diverrà l'emporio dei prodotti agricoli della regione ed il centro produttore al quale la regione

farà capo per le macchine ed i prodotti industriali che le occorrono.

Queste previsioni sono anche avvalorate da ciò che è avvenuto negli anni passati, nei quali la nostra città è andata ampliandosi e prosperando quasi per naturale impulso, senza che veramente molto sia stato fatto per favorire il suo sviluppo naturale.

La nostra Amministrazione cura con amore i bisogni contingenti della città, ma deve preoccuparsi anche dell'avvenire, conscia che la diffusione del benessere materiale è condizione essenziale per il popolo a conquistare piena coscienza civile ed assurgere ad idealità superiori.

#### Esigenze di una grande città moderna.

Perchè la città tenga degnamente il posto che le spetta, bisogna che nelle sue vie sia possibile una circolazione rapida, regolare, ben disciplinata per pedoni e veicoli. E quindi Bologna dovrà avere, compatibilmente colle sue caratteristiche storiche ed artistiche, vie ampie, regolari, ben costruite.

Occorrono provvedimenti razionali per la pubblica igiene; molta acqua disponibile per gli usi pubblici e privati, sistemazione definitiva della nettezza urbana, fognatura razionale completa.

I cittadini e gli Enti industriali debbono trovare qui disponibile la energia elettrica, anche in quantità cospicua ed a prezzi da renderne vantaggiosa l'applicazione.

Egregi Colleghi, osserverete che le cose nominate sono appunto quelle che ora difettano a Bologna.

#### Propositi frustrati dalla guerra da riprendere dopo guerra.

Vi presentai lo scorso anno un progetto stradale l'attuazione del quale sarebbe stato avviamento alle condizioni ideali preconizzate. Questo non poté essere nemmeno iniziato per le ragioni a tutti note. Confortato del Vostro cordiale appoggio, riprenderò nel 1917 quel progetto, che comprende anche la sistemazione della nettezza urbana.

L'impianto per l'illuminazione elettrica del centro della città è già quasi compiuto; esso dovrà svilupparsi gradualmente per tutta la città, e bisogna preparare l'energia colla quale alimentarlo quando il Comune non ricorrerà più per energia alla Società Bolognese di Elettricità.